SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

245° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 3
5ª - Bilancio ..... » 7
6ª - Finanze e tesoro (*) ..... » 18
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni ..... » 22
11ª - Lavoro ..... » 27

Organismi bicamerali

Questioni regionali ..... *Pag.* 35
Riconversione industriale ..... » 38

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 41

(*) *Il riassunto dei lavori della 6ª Commissione (Finanza e Tesoro), (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 245° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 dicembre 1988.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

105ª Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino.

La seduta inizia alle ore 16,30

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 16 dicembre.

Il presidente Elia dà lettura del nuovo parere, favorevole con osservazioni, espresso dalla 5ª Commissione permanente in data 20 dicembre 1988, a seguito di richiesta di riesame.

In tale parere la Commissione ribadisce la fondatezza delle valutazioni contenute nel parere precedentemente espresso, in quanto, a causa delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge, i risparmi inizialmente stimati dal tesoro nell'ordine dei 760 miliardi, si riducono a 570 miliardi, vanificando quel margine di maggior risparmio che avrebbe in sostanza dovuto servire ad assorbire il meccanismo delle deroghe, disciplinato nell'articolo 5, comma 1.

Nel parere, la Commissione ribadisce altresì l'opportunità di limitare le assunzioni ai posti che si rendono vacanti nel corso del 1989, al fine di conseguire, nel corso del 1989, quel risparmio di 500 miliardi che costituisce elemento integrante della manovra di bilancio.

La Commissione bilancio pur non condizionando l'espressione del proprio parere favorevole all'introduzione di specifiche previsioni normative – come nel parere precedentemente espresso – giudica tuttavia opportuno che al comma 1 dell'articolo 1 si aggiunga la previsione che, per il personale sanitario delle USL, le assunzioni devono essere contenute nei limiti dei posti che si rendono vacanti nel corso del 1989 e che si introduca una disposizione secondo la quale il potere di delega attribuito al Presidente del Consiglio dei ministri, dal comma 1 dell'articolo 2, va esercitato tenendo anche conto delle assunzioni per i posti messi a concorso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5.

Nel merito il presidente Elia osserva che la richiesta di un nuovo parere non dà luogo ad un conflitto nei confronti della Commissione cui viene indirizzata: nella fattispecie è, anzi, dell'avviso che il riesame abbia consentito una ulteriore ponderazione dei diversi aspetti della complessa questione.

Anche il ministro Cirino Pomicino concorda sulla grande utilità del dibattito, molto articolato ed approfondito, svoltosi nella Commissione bilancio nella seduta di ieri. Tale dibattito ha messo infatti in evidenza come il disegno di legge in titolo intenda salvaguardare ampi margini di garanzia a favore degli enti locali; esso infatti prevede un uso limitato del potere di deroga.

Dopo aver invitato i presentatori di emendamenti a ritirarli, al fine di consentire l'approvazione senza modifiche del testo licenziato dalla Camera dei deputati, si sofferma sulla finalità perseguita dai singoli emendamenti.

Con particolare riguardo ai problemi riguardanti la mobilità per le forze di polizia, sollevato dal senatore Murmura ed oggetto di uno specifico emendamento da lui presentato, rileva che questi processi avranno evidentemente luogo in pieno accordo con il Ministero dell'interno.

Passando quindi all'esame di quegli emendamenti (presentati tanto dal Gruppo comunista quanto dal Gruppo democratico cristiano) riguardanti l'articolo 4 del provvedimento, in tema di personale dipendente dall'Ente ferro-

vie dello Stato, osserva che l'inquadramento di tale personale in altre pubbliche amministrazioni, previsto dal comma 2, avrà luogo nell'ambito di criteri, contenuti in una circolare, sui quali si impegna a riferire preventivamente presso le competenti Commissioni di entrambi i rami del Parlamento.

Passando quindi all'articolo 1 comma 7, in base al quale è possibile espletare le prove dei soli concorsi banditi alla data di entrata in vigore del provvedimento in titolo per la copertura dei posti per i quali non è richiesto un requisito superiore a quello della scuola dell'obbligo, a condizione che le prove siano già iniziate – sul quale sono stati espresse perplessità da parte del Gruppo comunista –, il Ministro osserva che l'impianto della legge consentirà agli enti locali di derogare a tale previsione a condizione che la delibera dell'ente locale sia finalizzata alla chiamata diretta per le qualifiche fino alla quarta, per le quali non è prevista prova concorsuale. Tali assunzioni hanno luogo secondo le procedure fissate dalla legge n. 56 del 1987, recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro.

Il Ministro sottolinea quindi che talune norme del provvedimento richiedono, ai fini della loro applicazione, la formulazione di specifici criteri. Così è, ad esempio, per il rapporto di lavoro a tempo determinato o a tempo parziale, sui quali si impegna a riferire quanto prima alle Commissioni. Tali considerazioni sono – a suo avviso – idonee a superare le motivazioni che hanno provveduto alla presentazione di emendamenti; per questi motivi chiede ai rispettivi presentatori di volerli ritirare, consentendo la rapida approvazione del provvedimento ed evitandone la necessità di un'ulteriore lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Su richiesta del relatore, senatore Murmura, il Presidente sospende brevemente la seduta, per consentire la partecipazione dei Commissari ai concomitanti lavori dell'Assemblea.

(*La seduta sospesa alle ore 16,30 è ripresa alle ore 17,30*).

Il relatore, prendendo atto dell'impegno del Governo a risolvere taluni dei problemi sollevati nel corso del dibattito mediante successive disposizioni derogatorie, rinuncia a presentare emendamenti al disegno di legge in esame.

Egli osserva che sarebbe stato tuttavia opportuno un maggiore approfondimento di talune problematiche. In particolare, lamenta il fatto che, mentre viene data ampia possibilità al Servizio sanitario nazionale di procedere ad assunzioni, resta irrisolto il problema degli enti locali i cui organici sono deficitari per un numero complessivo di ben 160.000 unità.

Egli raccomanda poi all'attenzione del Governo due questioni, a suo parere di estrema importanza: l'esclusione, cioè, delle forze di polizia e dei vigili del fuoco dalla normativa sul *part-time* e sulle assunzioni a tempo determinato, e la questione dell'applicazione di personale dipendente dall'ente Ferrovie dello Stato presso il Ministero dei trasporti, in riferimento alla quale il Governo dovrà vigilare attentamente per evitare abusi.

Nell'invitare il Gruppo comunista a ritirare le proprie proposte emendative, fa infine presente al Governo che sarebbe opportuno stabilire una deroga rispetto al comma 5 dell'articolo 1 per ciò che riguarda taluni concorsi banditi formalmente dai Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia prima del 30 settembre, concorsi, questi, che conseguivano a precisi impegni assunti dal ministro Vassalli e dal Presidente del Consiglio e diretti ad alleviare gravi problemi dell'amministrazione della giustizia.

La senatrice Tossi Brutti, a nome del Gruppo comunista, ritira gli emendamenti precedentemente presentati, ad eccezione di quello al comma 2 dell'articolo 7 (diretto ad affidare la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale ad un decreto del Presidente della Repubblica anzichè ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri), di quelli al comma 6 dell'articolo 7 (recante disposizione per l'individuazione dei progetti-obiettivo) nonchè quello al comma 7 dello stesso articolo 7 (diretto a far salva l'autonomia degli ordinamenti delle amministrazioni diverse dai Ministeri per quanto riguarda i compensi agli esperti per i progetti-obiettivo e le relative variazioni di bilancio).

Il senatore Maffioletti invita il Governo a prendere in considerazione la questione – che

il Gruppo comunista rinuncia a formalizzare con apposito emendamento – della mancata attivazione da parte dei Ministeri, delle regioni e degli enti locali delle procedure di assunzione per le qualifiche inferiori alla quarta, previste dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Al riguardo il ministro Cirino Pomicino dà ampie assicurazioni, rilevando di avere già provveduto a bloccare talune procedure concorsuali, per qualifiche inferiori alla quarta, avviate da vari Ministeri.

Si passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Gli emendamenti del Gruppo comunista ai commi 5 e 6 dell'articolo 7, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Dopo assicurazioni del relatore circa l'interpretazione del comma 7 dell'articolo 7, il senatore Maffioletti ritira gli emendamenti presentati a tale comma.

L'articolo 7, posto ai voti, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12.

Il senatore Guizzi illustra il seguente ordine del giorno:

«La 1ª Commissione del Senato,

ferma restando la Tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749,

impegna il Governo:

ad assegnare un Segretario generale di classe I/A alle Province al cui Comune capoluogo sia stato parimenti assegnato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1962, n. 604, un Segretario generale di classe I/A, facendo decorrere l'assegnazione del Segretario generale alla Provincia dalla medesima data di quella del Segretario generale del Comune.

Impegna altresì il Governo ad applicare, anche con efficacia retroattiva, le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 8 giugno 1962, n. 604, facendo riferimento, per la decorrenza, alla data dei singoli provvedimenti di elevazione di classe dei Comuni, purchè posteriori al 1° gennaio 1983».

(0/1446/1/1) MANCIA, GUIZZI, PIERRI

Il ministro Cirino Pomicino osserva che è già allo studio uno specifico provvedimento sulla materia oggetto dell'ordine del giorno.

Il senatore Guizzi non insiste per la votazione.

Su proposta del relatore, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, conferisce mandato al presidente Elia di richiedere al Presidente del Senato di trasferire alla sede deliberante il disegno di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1446, alle ore 18,20 (qualora il Presidente del Senato accolga la richiesta di trasferimento di sede).

La seduta termina alle ore 18,20.

106ª Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino.

La seduta inizia alle ore 18,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il Presidente Elia comunica che, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il Presidente del Senato ha disposto il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Egli mette quindi in votazione i singoli articoli del provvedimento, che risultano approvati, senza modifiche.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, la senatrice Tossi Brutti, ed i senatori Pasquino, Murmura e Guizzi.

La senatrice Tossi Brutti annunzia l'astensione del suo Gruppo, motivata dal fatto che in esso si ripropone quello stesso meccanismo del blocco delle assunzioni con possibilità di deroga a tale blocco che ha già dato in passato risultati non positivi, e che in questo caso desta ulteriori perplessità in relazione alle limitazioni al *turn-over* del personale. Il provvedimento contiene tuttavia altresì aspetti positivi, essenzialmente derivanti dalle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, accogliendo gli emendamenti presentati dalla sua parte politica, ed identificabili nell'introduzione dei contratti *part-time* e nella determinazione delle modalità di reclutamento per i contratti a tempo determinato. Ciò induce a sperare che si possa finalmente dare l'avvio all'attuazione di quei progetti «finalizzati», peraltro già previsti nella precedente legge finanziaria.

Il senatore Pasquino si dichiara favorevole al provvedimento, che condivide pienamente nelle sue linee portanti, e che costituisce, a suo avviso, un incoraggiamento in direzione di una maggiore flessibilità, mobilità e complessivo rinnovamento della pubblica Amministrazione.

Il relatore Murmura dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano al disegno di legge, anche in considerazione delle chiarificazioni fornite dal Ministro Cirino Pomicino in sede di dibattito. Il provvedimento non rappresenta infatti - egli rileva - la panacea a tutti i mali che affliggono la pubblica Amministrazione; esso costituisce comunque un passo importante in direzione del raggiungimento di quel principio di «buon andamento» che è costituzionalmente sancito.

Il senatore Guizzi esprime il pieno consenso del Gruppo socialista al disegno di legge, che presenta aspetti fortemente innovativi e che troverà comunque piena e completa espressione dei suoi valori portanti in sede di attuazione.

Il presidente Elia procede quindi alla votazione finale, mediante appello nominale, secondo quanto previsto dall'articolo 120, ultimo comma del regolamento.

Si dichiarano favorevoli i senatori: Signori (in sostituzione del senatore Bobbio), Cappuzzo (in sostituzione del senatore Cabras), Elia, Bausi (in sostituzione del senatore Alessandro Fontana), Guizzi, Amabile (in sostituzione del senatore Guzzetti), Lombardi, Manzini (in sostituzione del senatore Mancino), Vitalone (in sostituzione del senatore Mazzola), Murmura, Pasquino, Pierri, Zangara (in sostituzione del senatore Rumor), Santini, Bompiani (in sostituzione del senatore Ventre).

Dichiarano di astenersi i senatori Maffioletti, Macis (in sostituzione della senatrice Tedesco Tatò), Tossi Brutti, Battello (in sostituzione del senatore Vetere).

Il Presidente proclama quindi l'esito della votazione: il disegno di legge risulta approvato con 15 voti favorevoli e 4 astensioni.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono il ministro della Sanità Donat-Cattin e il ministro senza portafoglio per le aree urbane Tognoli, nonchè i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e Pavan.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'Anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

L'estensore designato, senatore Forte, illustra uno schema di parere, che sostanzialmente evidenza la necessità di coprire il minor gettito connesso al testo approvato dalla Sottocommissione presso la Commissione finanze e tesoro con gli emendamenti del senatore Cavazzuti all'articolo 30, fermo rimanendo che occorre in qualche modo ripristinare, anche in forma eventualmente diversa, gli articoli 21 e 31 del testo originario, stralciati nel testo della Sottocommissione, in quanto altrimenti si verificherebbe una perdita di gettito rispetto al testo originario.

Egli fa poi presente che il testo che si va ad approvare sembrerebbe, pur nella difficoltà delle stime, dover dar luogo ad una previsione di gettito a regime verosimilmente un po' inferiore rispetto alle corrispondenti stime del fondo globale negativo.

Propone l'approvazione dello schema di parere esposto.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto dei chiarimenti, la Commissione incarica l'estensore designato, senatore Forte, di trasmettere alla Commissione di merito il parere da lui stesso illustrato.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e sospensione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bollini osserva preliminarmente che il disegno di legge in esame rappresenta un tipo di approccio normativo che avrebbe dovuto essere abbandonato dopo la recente legge di riforma della contabilità pubblica, che ha innovato profondamente gli strumenti della manovra di bilancio, anche al fine di consentire un intervento più meditato e meno congiunturale per settori per i quali si rendono invece necessari reali processi riformatori. Si è invece seguita la strada di conglobare una serie disparata di interventi relativi a vari settori, sottraendoli all'esame da parte delle Commissioni di merito e non consentendo quindi una visione più approfondita e globale dei problemi, che si pongono, per esempio, nel sistema pensionistico, che registra ancora forti sperequazioni fra il settore pubblico e quello privato; analoga sottrazione di competenze riguardo alle commissioni di merito si produce rispetto alle disposizioni relative alle tariffe postali e agli enti locali: a tale proposito,

prosegue il senatore Bollini, occorre abbandonare la logica contingente che pone vincoli all'uso delle risorse per affrontare in modo più completo la questione urgente della riforma della finanza locale.

Passando poi ai profili di merito, il senatore Bollini si sofferma sul problema delle gestioni fuori bilancio, ricordando al riguardo che già con la legge n. 468 del 1978 si era effettuato un tentativo, poi fallito per l'inerzia del Governo, di far rifluire tali fondi all'interno del bilancio dello Stato: si tratta quindi di capire non solo quale sia la reale consistenza finanziaria del fenomeno, ma anche di approfondire le ragioni che hanno portato a un suo incremento nel tempo. Preannuncia al riguardo la presentazione di un emendamento volto a introdurre vincoli temporali più stringenti di quelli previsti dal comma 4 dell'articolo 3.

Quanto poi ai residui di stanziamento, osserva che la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 8 non è stata sufficientemente approfondita, in quanto, pur salvaguardando correttamente gli stanziamenti autorizzati da provvedimenti legislativi entrati in vigore nell'ultimo quadrimestre del precedente esercizio finanziario, non tiene sufficientemente conto di quale possa essere l'effettiva ragione della formazione dei residui e finisce per espropriare il Parlamento delle sue prerogative in materia di decisioni relative alle autorizzazioni di competenza per la parte di conto capitale del bilancio dello Stato. Al riguardo osserva inoltre che si pone l'esigenza di una definizione più chiara dell'impegno contabile, per identificare quando sia da considerare giuridicamente perfezionato l'obbligo a carico dello Stato, come pure non si specificano sufficientemente nel provvedimento le modalità temporali con cui si procede ad una successiva verifica; in sostanza, si attribuisce in capo al Governo, e in particolare al Ministro del tesoro, un potere improprio e inaccettabile, introducendo ancora una volta modifiche contingenti alla normativa in materia di contabilità pubblica.

Quanto alle proposte avanzate dal senatore Melotto e dal presidente Andreatta in ordine all'articolo 10, in materia di sanità, osserva in primo luogo che, se si riconduce il Fondo sanitario nazionale al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1972, occorre individuare presumibilmente anche parametri nuovi rispetto a quelli assunti a base dei criteri di ripartizione delle risorse per il fondo comune.

Il presidente Andreatta avverte che l'Assemblea sta per procedere a delle votazioni; sospende quindi brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,10*).

Il senatore Bollini, proseguendo nel suo dire, ribadisce ulteriormente che, se si affrontano i problemi della spesa sanitaria, occorre verificare quali siano i reali poteri di controllo dei flussi finanziari di cui dispongono le USL, per cui non si può prevedere forme di pressochè ininterrotto commissariamento delle USL se non si riattribuisce preliminarmente a tali organismi un effettivo potere di gestione e controllo sui flussi di spesa.

Dopo aver quindi espresso perplessità sull'emendamento 11.0.1 presentato dal presidente Andreatta, in ordine alla distribuzione secondo certi parametri di una quota (pari a 150 miliardi) del Fondo sanitario nazionale fra le regioni, perchè la ripartiscano ai comuni quale rimborso per la perdita dovuta al mancato introito dei *tickets* sulla farmaceutica, il senatore Bollini sottolinea che non possono essere accettate soluzioni parziali e contingenti per un settore, quale quello sanitario, che richiede una profonda revisione dei meccanismi di fondo.

Quanto alle disposizioni di cui all'articolo 6, pur convenendo sulla opportunità della fissazione di un *plafond* certo sulle risorse finanziarie disponibili per gli enti locali, non ritiene proponibile che (al comma 8) si subordini al parere del Nucleo di valutazione esistente presso il Ministero del bilancio, l'erogazione di mutui, come pure è improprio, a suo avviso, l'inserimento del CIPE nella determinazione sulla scelta dei settori prioritari di intervento, in quanto si tratta di valutazioni che devono restare affidate agli organismi politicamente responsabili degli enti locali. In ordine poi alle disposizioni sul Mezzogiorno contenute nell'articolo 14, chiede garanzie che gli impegni al riguardo, una volta assunti, non possano poi

essere messi in discussione da successivi interventi legislativi.

Dopo aver quindi ribadito che la parte della manovra di bilancio relativa ai provvedimenti «collegati» deve rifluire nella specifica competenza delle varie Commissioni di merito, dichiara che doveva rientrare nella responsabilità del Governo la tempestiva presentazione delle misure parallele, per evitare ancora una volta l'intollerabile ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza; auspica di converso che si possa prefigurare una vera e propria sessione parlamentare dedicata all'esame delle riforme necessarie e urgenti.

Richiama infine l'attenzione sulla circostanza che il provvedimento contiene forme improprie di delega al Governo in ordine alle quali il suo Gruppo si riserva di assumere tutte le decisioni del caso.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea l'opportunità di consentire un varo tempestivo di un provvedimento che rientra ancora in una fase sperimentale di applicazione delle nuove procedure di bilancio, ma che risulta estremamente opportuno per la realizzazione della manovra di finanza pubblica proposta dal Governo. Concorda sulla opportunità di procedere tempestivamente ad interventi riformatori in alcuni settori, che destano maggiori preoccupazioni sotto il profilo della difficoltà di controllarne i relativi flussi finanziari (quali la previdenza, la sanità e la finanza locale); in particolare occorre evitare il riproporsi di meccanismi che portino ad una sottostima dell'effettivo livello di fabbisogno, che viene poi periodicamente rideterminato in corso d'anno. Va poi effettuata una approfondita riflessione sulla possibilità, recentemente evocata dal Ministro del bilancio Fanfani, di un ritorno convinto a metodologie di programmazione che potrebbero consentire un procedere più coordinato dell'azione di governo.

Quanto poi alle eventuali modifiche al provvedimento in esame, ribadisce che vanno esaminate specificatamente sotto il profilo degli effetti reali che possono determinare in termini di contenimento del fabbisogno.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti esprime perplessità e rammarico per l'approccio di profonda critica emerso dall'intervento del senatore Bollini, sottolineando che, a suo avviso, dalla assegnazione del provvedimento in sede redigente sarebbe da presumere l'esistenza di un atteggiamento, da parte del Gruppo comunista, se non di concordanza nel merito almeno di convergente preoccupazione in ordine all'opportunità di affrontare in tempi rapidi l'esame del provvedimento, che riveste carattere centrale per il contenimento della spesa pubblica.

Dopo un breve intervento del senatore Bollini, che ribadisce la propria contrarietà, il sottosegretario Gitti, riprendendo la parola, conferma che il provvedimento in esame costituisce uno degli strumenti legislativi ai quali il Governo annette maggiore importanza sotto il profilo del controllo della spesa pubblica, ricordando come le preoccupazioni in ordine alla esigenza di un contenimento reale dei flussi di spesa siano state anche recentemente e in larga parte condivise da alcuni Gruppi di opposizione.

Fa quindi presente che il provvedimento intende creare i presupposti giuridici necessari per realizzare, qualora emergano situazioni di allarme sul versante del fabbisogno, i necessari interventi correttivi. Ribadisce infine che rientra nella competenza della Commissione bilancio l'esame di tutti i profili attinenti al controllo dei flussi di spesa, pur concordando sulla opportunità di procedere tempestivamente alle riforme di struttura necessarie per alcuni settori, quali la sanità e la previdenza, riforme sulle quali auspica che si possano realizzare le più ampie convergenze. Dichiara infine la disponibilità del Governo ad esaminare con atteggiamento costruttivo e aperto le eventuali proposte di modifica al provvedimento, che auspica possa raccogliere un ampio consenso.

Il relatore Cortese dichiara di concordare con il sottosegretario Gitti sul carattere strategico che, ai fini della realizzazione della manovra di finanza pubblica, riveste il provvedimento in esame; come pure dichiara di condividere l'esigenza, sottolineata dal senatore Ferrari-Aggradi, di porre mano quanto prima a riforme organiche specialmente per alcuni settori dei servizi pubblici. Ricorda in ogni caso che i provvedimenti collegati, che rientrano nella manovra di bilancio di quest'anno, risentono necessariamente del carat-

tere ancora sperimentale delle nuove procedure e che quindi potranno avere in futuro configurazione più omogenea, purchè, sin da quest'anno, siano affrontati alcuni fra i nodi più urgenti in tema di finanza pubblica; ritiene comunque che la nuova procedura abbia garantito in ogni caso una maggiore trasparenza procedurale e sostanziale.

Quanto ai rilievi mossi dal senatore Bollini in ordine alle gestioni fuori bilancio, il relatore dichiara che il provvedimento pone senz'altro le premesse per realizzare una futura soluzione organica; concorda poi sulla importanza dei quesiti posti dal senatore Bollini in ordine ai residui di stanziamento, sottolineando che è opportuno considerare le interrelazioni fra le cadenze temporali di applicazione delle leggi di spesa e i tempi di concreta approvazione degli stessi interventi legislativi, al fine di evitare il riproporsi del fenomeno dei residui.

Quanto all'articolo 10, il relatore dichiara di condividere la proposta di emendamento del presidente Andreatta e del senatore Melotto, (cui dichiara di apporre la propria firma) in quanto concorda sull'esigenza di una responsabilizzazione per tali comparti di spesa; quanto ai criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale, ritiene che la sua riconduzione al fondo comune previsto dall'articolo 8 della legge n. 281 del 1972 può consentire un più corretto *iter* per il rispetto delle prerogative delle regioni, che vengono così direttamente cointeressate anche al contenimento della spesa; tale proposta quindi, a suo avviso, si inserisce in un filone più generale volto a riconoscere più ampia libertà e flessibilità di azione a livello regionale e locale, superando il meccanismo delle leggi statali a destinazione vincolata.

Passando quindi ad esaminare alcuni degli emendamenti già presentati, si sofferma in particolare sugli emendamenti del senatore Corleone, volti ad omologare le procedure per i lavori pubblici a quelle comunitarie, esprimendo al riguardo qualche perplessità per gli appesantimenti che verrebbero così introdotti nelle procedure. Analoga valutazione formula in ordine all'emendamento, sempre del senatore Corleone, relativo ad un albo nazionale dei costruttori, che, a suo avviso, irrigidirebbe eccessivamente i meccanismi procedurali. Esprime quindi disponibilità ad esaminare le proposte del senatore Santini nonchè l'emendamento del senatore Mancia. Ricorda infine di aver presentato un gruppo di emendamenti, in larga parte volti a realizzare un coordinamento tecnico delle disposizioni.

Il presidente Andreatta, intervenendo brevemente, fa osservare al senatore Bollini che la disposizione prevista dall'articolo 126, comma 11, del Regolamento del Senato che preclude l'esame di disegni di legge intesi a modificare la legislazione vigente in materia di contabilità generale dello Stato, non è applicabile, allo stato, essendosi già concluso l'*iter* di esame dei documenti di bilancio.

Ribadisce quindi che rientra nella piena ed esclusiva competenza della Commissione bilancio l'esame di tutte le disposizioni volte a consentire un contenimento del fabbisogno pubblico. Pur dichiarando che sarebbe stato, a suo avviso, preferibile che il Governo avesse agito direttamente con un ridimensionamento della nuova competenza dell'esercizio finanziario 1989, il presidente Andreatta ribadisce l'esigenza di una tempestiva approvazione del provvedimento in esame, che riveste carattere essenziale ai fini della realizzazione degli obiettivi di fabbisogno enunciati.

Si passa alla discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto chiarimenti sulle ragioni della soppressione (disposta dall'articolo 1) del fondo rotativo di cui alla legge n. 544 del 1981 e dopo che il sottosegretario Gitti ha chiarito che tale fondo è rimasto inoperante per mancanza di richieste, viene posto ai voti l'articolo 1, che, favorevoli il relatore ed il Governo, è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 2.

Al senatore Bollini che chiede assicurazioni circa l'effettiva possibilità di un risanamento delle gestioni attraverso le disposizioni di cui all'articolo 2, replica il sottosegretario Gitti, che si rimette alle dettagliate spiegazioni contenute al riguardo nelle relazioni governative.

Favorevoli il relatore ed il Governo, l'articolo 2, posto ai voti, viene approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 3.

Il senatore Bollini illustra il proprio emen-

damento 3.1, sostitutivo del comma 4 dell'articolo 3 e volto a prevedere la liquidazione delle gestioni fuori bilancio incluse nell'elenco n. 10 allegato alla Tabella 2 (relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro), entro il termine del 30 giugno 1989.

Il relatore osserva che la disposizione di cui al comma 4 del testo sembra avere un carattere più cogente della formulazione proposta dal senatore Bollini, che prevede l'intesa del Tesoro con le amministrazioni interessate.

Il senatore Corleone osserva al riguardo che l'articolo 3, comma 4, può consentire, nella sua attuale formulazione, che vengano escluse dalla soppressione le gestioni fuori bilancio, per le quali non è stato legislativamente previsto un termine di durata o per le quali non venga legislativamente stabilita una scadenza diversa da quella biennale prevista dallo stesso comma 4; propone pertanto la soppressione di tali incisi.

Il sottosegretario Gitti, nell'esprimere disponibilità al riguardo, precisa comunque che la norma in ordine alla previsione di un termine di durata va interpretata nel senso che si tratta in ogni caso di durata inferiore ai due anni; prega comunque il senatore Bollini di ritirare il suo emendamento.

Il relatore Cortese, nel dichiarare di concordare con il rappresentante del Governo, propone quindi di inserire al comma 4, dopo le parole «di durata» la parola «inferiore» e di sopprimere al comma 4 l'inciso relativo alla fissazione di una diversa scadenza in via legislativa.

Il senatore Bollini dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento 3.1, che, posto ai voti, risulta respinto.

Viene quindi posto ai voti (favorevoli il relatore e il Governo) l'articolo 3 con le modifiche proposte dal relatore, articolo che risulta approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 4, che è posto ai voti senza modificazioni e viene approvato.

Il senatore Corleone illustra un gruppo di emendamenti inteso, il primo, a inserire, dopo l'articolo 4, un articolo per cui sia per le gare rientranti nella normativa CEE che per quelle di importo inferiore, qualora un'offerta sia inferiore alla media delle sole offerte al ribasso aumentata di 20 punti percentuali, essa si presume anomala e pertanto l'amministrazione appaltante deve richiedere le giustificazioni; il secondo ad abbassare la precedente percentuale dei 20 punti a 15 punti; il terzo a diminuire tale percentuale a 10 punti; il quarto a diminuirla a 5 punti; il quinto ad inserire un articolo aggiuntivo inteso, tra l'altro, a prevedere che ogni amministrazione avrà il proprio albo delle imprese di fiducia e le imprese che desiderano essere inserite nell'albo dovranno soddisfare una serie di condizioni; nell'emendamento sono incluse disposizioni relative alla revisione prezzi.

Il senatore Corleone illustra altresì un ulteriore emendamento aggiuntivo, volto ad inserire un articolo allo scopo di regolarizzare le procedure relative all'affidamento delle gare relative agli appalti pubblici, permettendo alla pubblica amministrazione di valutare l'anomalia delle offerte.

Dopo che il presidente Andreatta si è dichiarato favorevole a tale ultimo emendamento, il senatore Corleone dichiara di ritirare tutti gli altri precedentemente illustrati.

Si dichiarano favorevoli a tale emendamento anche i senatori Covi e Forte.

L'emendamento aggiuntivo del senatore Corleone viene posto ai voti ed è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Cortese illustra un emendamento inteso ad aggiungere, dopo le parole (al comma 1) «della loro pubblicazione» le altre «, salvo per quelle di cui all'articolo 10, lettera *c*), della legge 25 febbraio 1987, n. 67, che saranno inseriti nello stesso gruppo di spedizione in abbonamento postale dei giornali quotidiani».

Il senatore Forte esprime riserve sull'emendamento e, comunque, propone l'aggiunta, alla fine, di un riferimento alla specificazione che tali giornali abbiano effettivamente natura informativa.

Dopo che il sottosegretario Gitti si è rimesso alla Commissione, il senatore Bollini fa presente che con tale emendamento non si realizzano economie: concorda il presidente Andreatta, il quale si chiede se non sia contraddittorio, da un lato, varare la norma di cui all'articolo 5 e, dall'altro, stabilire convenzioni fra l'amministrazione delle poste e le aziende editoriali per la distribuzione dei giornali nelle prime ore della mattinata.

L'emendamento all'articolo 5, del relatore,

con le aggiunte suggerite dal senatore Forte, viene quindi posto ai voti ed è approvato.

Viene posto ai voti ed è approvato l'articolo 5 come modificato.

Si svolge quindi un breve dibattito sulla portata di tale articolo, alla luce dell'emendamento approvato del relatore Cortese, dibattito al quale prendono parte il sottosegretario Gitti, il senatore Sposetti e il relatore Cortese.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore Cortese illustra un gruppo di emendamenti, di cui il primo inteso a sopprimere, al comma 1, il riferimento ai mutui assistiti dal concorso dello Stato; il secondo, volto a modificare il comma 3, nel senso di far riferimento anche all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 359 del 31 agosto 1987; il terzo inteso ad aggiungere il concerto del Ministero del tesoro all'ultimo periodo del comma 3; il quarto, volto a sopprimere al comma 10 le parole da «tale divieto» a «istituto per il credito sportivo»; il quinto, mirante ad aggiungere un comma, dopo il comma 10, in tema di esclusione dell'applicabilità dell'articolo ai mutui ed ai ratei le cui rate di ammortamento siano poste ad intero carico del bilancio dello Stato, nonchè per il finanziamento dei maggiori oneri delle indennità di esproprio limitatamente a quelli dovuti in base a sentenze passate in giudicato; il sesto, inteso a sopprimere, al comma 1, ogni riferimento al decreto-legge n. 359 del 31 agosto 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 440 del 1987.

Il senatore Sposetti illustra a sua volta un gruppo di emendamenti intesi, il primo, a sopprimere il comma 6 sostituendolo con un altro comma, per il quale a decorrere dall'anno 1989 la Cassa depositi e prestiti definisce l'ammontare dei mutui da concedere nel triennio successivo; il secondo, soppressivo del comma 7 e il terzo soppressivo del comma 8.

Dopo che il senatore Forte ha fatto presente che il Nucleo di valutazione di cui al comma 8 utilizza una metodologia di analisi che privilegia esclusivamente il problema dell'occupazione, ha la parola il relatore Cortese, il quale si dichiara favorevole agli emendamenti soppressivi del Gruppo comunista.

Il senatore Forte si dichiara contrario ad un emendamento del senatore Mancia soppressivo del comma 9, mentre il sottosegretario Gitti si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore Cortese, nonchè contrario a quelli del Gruppo comunista ai commi 6, 7 e 8. Fa presente poi, sull'emendamento del relatore, aggiuntivo al comma 10, che in materia sussiste già una legge.

Su tale emendamento il senatore Sposetti propone di eliminare la parte relativa alla limitazione ai soli oneri dovuti in base a sentenze passate in giudicato; conviene con tale proposta anche il senatore Covi; accoglie la modifica il relatore Cortese, il quale peraltro ritira l'emendamento al comma 1, volto a sopprimere il riferimento al decreto-legge n. 359 del 1987.

Si passa alle votazioni.

Il presidente Andreatta dichiara decaduti quattro emendamenti per l'assenza del proponente di cui, rispettivamente, tre del senatore Santini e uno del senatore Mancia.

Vengono quindi posti ai voti ed accolti tutti gli emendamenti illustrati, nonche l'articolo 6 così come modificato.

Il presidente Andreatta avverte che i lavori vengono sospesi fino alle ore 16; precisa che alla ripresa si darà precedenza all'esame del disegno di legge n. 1473.

(*La seduta sospesa alle ore 13,55 viene ripresa alle ore 16,10*).

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (1473), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bonora, il quale, riepilogato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle profonde modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che ha anticipato una parte della spesa al 1988, evitando quindi una serie di economie che si sarebbero verificate sul capitolo 9001 in relazione alla voce relativa ai progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infra-

strutture: tale operazione di spostamento è stata ampiamente criticata presso la Commissione bilancio della Camera, in quanto in tal modo si è innescata una pressione sulla cassa del 1989, che è un punto sul quale il Ministro del tesoro, in sede di esame della «finanziaria» e del bilancio, si è espresso con particolare chiarezza, nel senso di escludere l'utilizzo delle somme di fondo globale non ancora prenotate, in quanto ciò avrebbe comportato una maggiore uscita di cassa per il 1989, non compensata da un maggiore risparmio e quindi con effetti negativo sul fabbisogno.

Nel far presente che comunque sembra profilarsi l'ipotesi di utilizzo difforme di accantonamenti di fondo globale, dà conto dei pareri finora espressi dalle Commissioni consultate e, conclude, facendo rilevare che non si riesce a sfuggire all'impressione, nonostante la particolarità e la drammaticità del degrado della città di Reggio Calabria, che in sostanza prolifichino i provvedimenti settoriali per il Mezzogiorno ed in qualche modo si amplino in modo improduttivo ed indiscriminato le risorse a tali aree destinate.

Il sottosegretario Gitti dichiara la contrarietà del Tesoro alle modifiche della Camera ai commi 6 e 8 dell'articolo 1 e al comma 1 dell'articolo 2, in quanto comportanti oneri non coperti.

Ha quindi la parola il ministro Tognoli, il quale, ribadito che il decreto trova origine in alcuni ordini del giorno a suo tempo approvati in materia e che si tratta dell'ultima eccezione particolaristica, dovuta all'urgenza di provvedere per la città di Reggio Calabria, fa rilevare che la questione di cui al punto *e*) dell'originario articolo 1 è stata oggetto di valutazione circa la esatta collocazione, nel senso che si sono effettuate scelte di diversa collocazione tra il provvedimento collegato in materia di trasporti e il decreto in esame.

Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Il presidente Andreatta fa rilevare che occorrerebbe ristrutturare profondamente la composizione dei comitati e offrire garanzie sul personale e sul corretto utilizzo delle risorse.

Osserva tuttavia che, secondo un impegno preso, non è accettabile risolvere i problemi del 1988 predisponendo la copertura sul finire dell'esercizio.

Il senatore Corleone preannuncia una serie di emendamenti intesi a sopprimere i commi 4-*quinquies*, 4-*sexsies*, 4-*septies*, 4-*octies* e a modificare la copertura finanziaria. Ricorda altresì i poteri troppo ampi conferiti alle Commissioni previste dal decreto.

Il presidente Andreatta avverte che sono stati presentati nuovi emendamenti da parte del Gruppo comunista, nonchè alcuni a firma del relatore; propone una breve sospensione dei lavori.

(*La seduta viene sospesa alle ore 16,35 ed è ripresa alle ore 17,10*).

Il relatore Bonora illustra due emendamenti intesi sostanzialmente a riformulare la clausola di copertura, secondo le indicazioni in precedenza avanzate dal rappresentante del Tesoro, eliminando 150 miliardi per il 1988.

Ha la parola quindi il senatore Zito, il quale, nel dichiararsi favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati, anche se su di esso occorre esprimere qualche riserva, fa presente che l'approvazione del decreto come pervenuto dalla Camera è necessaria per evitare la profonda decadenza e le difficoltà che caratterizzano la città di Reggio Calabria, i cui problemi sono sottovalutati dal Governo e dal Parlamento e nei cui confronti il Governo deve operare scelte precise non solo riguardo alla città in particolare, ma anche alle aree meridionali nel complesso.

Fa rilevare che non esiste pertanto, a suo avviso, un problema di copertura finanziaria e, pur non esprimendo una eccessiva fiducia nei confronti dell'attuale amministrazione che regge la città, fa presente che occorre comunque realizzare programmi e scelte essenziali per la città di Reggio: per intanto - conclude - è comunque necessario approvare il decreto pervenuto dalla Camera, anche per dare una risposta dello Stato ai vari fenomeni che si verificano in quella parte della Calabria.

Il senatore Tripodi, dando anche conto degli emendamenti proposti dal Gruppo comunista, dopo aver rilevato che il Governo non ha provveduto ad intervenire, pure a fronte della drammaticità della situazione e pur nella sua estrema particolarità, come denota il fatto che si registra la presenza di fenomeni criminosi nelle zone interessate e dilagante è la piaga

della disoccupazione, fa rilevare che il decreto appare confuso e contraddittorio nelle linee di fondo; da ciò nasce quindi la serie di emendamenti del Gruppo comunista intesa a tutelare l'ambiente, il paesaggio e la salvaguardia antisismica nonchè le vitali esigenze di collegamento aereo della città di Reggio.

Occorre in sostanza contrastare l'infiltrazione nelle strutture pubbliche della città di forze privatistiche che costituiscono una aperta sfida allo Stato, forze dagli aspetti intollerabili e che vanno combattute con decisione.

Il senatore Franco ricorda che i tassi di disoccupazione sono ancora più elevati di quelli fatti presente nel corso della seduta, il che appare particolarmente grave in un'area a forte criminalità: rispetto a ciò quindi gli stanziamenti del decreto appaiono del tutto insufficienti e, tra l'altro, il decreto contiene alcune norme su cui vanno espresse riserve di fondo, così come quella che espropria il Consiglio comunale della città delle sue funzioni a vantaggio di una soluzione confusa: deve essere infatti il Consiglio comunale a individuare i programmi e le priorità e nei suoi riguardi va espressa fiducia, contrariamente a quello che ha fatto il senatore Zito, alle cui dichiarazioni dovrebbe seguire il ritiro da parte del Partito socialista dei consiglieri presenti in quel Consiglio comunale.

Ricorda che gli emendamenti presentati dal Gruppo del MSI-Destra nazionale vanno tutti in direzione di un sostanziale miglioramento del testo.

Il decreto quindi, conclude, anche se insufficiente, va tuttavia approvato per dare un segnale concreto dell'intersse dello Stato verso i problemi della città.

Il senatore Forte dichiara di condividere in pieno il testo, a suo avviso, qualitativamente più che accettabile, mentre il senatore Riva, nell'esprimere il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente, fa presente che si tratta di un testo che sottolinea l'incapacità di approntare una legge organica e che va contro l'esigenza di restaurare lo stato di diritto nelle zone interessate e facendo assumere alla zona una connotazione di carattere colonialistico.

Il ministro Tognoli rileva che, pur se sussistono talune incertezze su qualche punto, è possibile tuttavia esprimere un voto favorevole sul testo della Camera, suggerendo al riguardo, al comma 4-*septies* dell'articolo 1, di sostituire alle parole «ivi compresi», le parole «eccezion fatta».

Il senatore Lipari giudica il decreto particolarmente perverso, in quanto istituisce una logica contrattualistica, che va al di là dello stato di diritto.

Il senatore Abis fa rilevare che si tratta, piuttosto che di una logica contrattualistica, di un coordinamento tra gli uffici centrali e quelli periferici, mentre il ministro Tognoli fa rilevare che la logica del contratto è necessaria e corretta.

Dopo che il sottosegretario Gitti ha osservato che, alla luce degli emendamenti del relatore, per la parte della copertura non dovrebbero sussistere problemi di coerenza con la legge finanziaria 1989, il presidente Andreatta fa rilevare che è opportuno, al momento, vista la scadenza del termine per riferire in Assemblea, deliberare sollecitamente, in particolare sugli emendamenti del relatore e sulla proposta del ministro Tognoli, al comma 4-*septies*. dell'articolo 1.

Posti separatamente ai voti, i tre emendamenti vengono accolti.

Tutti gli altri emendamenti presentati vengono respinti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bonora, di riferire all'Assemblea favorevolmente, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di un provvedimento, risultante dall'unificazione di alcuni disegni di legge di iniziativa parlamentare, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Sottolinea che la normativa, estremamente complessa ed articolata, reca norme in materia di ristrutturazione dell'INPS, sia per quel che riguarda la riorganizzazione dei riparti di

competenza fra organi di amministrazione e funzioni dei dirigenti, sia relativamente alla riorganizzazione finanziaria che viene così ripartita in sei gestioni. Dopo aver quindi sottolineato che il provvedimento intende consentire una gestione dell'area previdenziale separata da quella assistenziale, il relatore si sofferma diffusamente sulle disposizioni che concernono il personale, sottolineando che occorre valutare l'effettivo ammontare di tali oneri, che, in base all'articolo 41, ricadono a carico della gestione dell'Istituto in quanto incluse tra le spese di amministrazione.

Il relatore richiama poi l'esigenza di esaminare con particolare attenzione la portata dell'articolo 37 che, al comma 2, pone il finanziamento della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali a carico dello Stato: al riguardo occorre valutare se tale disposizione comporti delle adeguate modalità di copertura, considerato che il successivo comma 3 richiama i vari tipi di interventi in materia assistenziale; è opportuno, prosegue il relatore, avere particolari assicurazioni dal rappresentante del Tesoro in ordine alla circostanza che si tratti effettivamente di copertura legislativamente consolidata, nonchè quali possano essere le implicazioni a carico della finanza pubblica del comma 5 del medesimo articolo 37, che rinvia alle deliberazioni da assumere in sede di legge finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Abis sottolinea preliminarmente l'esigenza di garantire il rispetto delle nuove norme in materia di contabilità pubblica, che prevedono la redazione di una relazione tecnica di quantificazione degli oneri, verifica tecnica che si presenta tanto più indispensabile per un provvedimento che riguarda un comparto così rilevante della finanza pubblica. Sottolinea al riguardo di avere un atteggiamento di apertura nei confronti del provvedimento, che richiede peraltro un esame particolarmente approfondito data la complessità delle questioni affrontate.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti il quale, dopo aver sottolineato che non risultano, allo Stato, esattamente quantificabili gli oneri relativi al personale, per i quali comunque non è assicurata la necessaria copertura finanziaria, si sofferma sulle disposizioni di cui all'articolo 37, sottolineando che la formulazione di tale articolo non corrisponde alla portata del parere reso sul provvedimento dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, parere inteso a consentire una concessione di provvidenze esclusivamente nei limiti delle risorse finanziarie disponibili allo scopo.

Osserva quindi che, l'attuale formulazione dell'articolo 37 lascia una quota degli oneri a carico dell'INPS, quota che risulta priva di copertura: in particolare, il comma 5, nel limitarsi a prevedere che la legge finanziaria stabilisca annualmente l'importo dei trasferimenti all'INPS, ai fini della progressiva assunzione a carico dello Stato degli oneri relativi alle misure assistenziali previste dall'articolo stesso, implicitamente ammette che una parte di detti oneri resti a carico dell'INPS; la disposizione deve invece essere diretta a consentire l'individuazione dei benefici nei limiti degli stanziamenti che si renda possibile stabilire con la legge finanziaria.

Fa inoltre osservare che per la copertura degli oneri relativi alle misure assistenziali concorrono, oltre ai finanziamenti consolidati, anche quelli recati da altre leggi di settore che non sono richiamate, sottolineando altresì che il provvedimento non tiene conto del fatto che è stato approvato il disegno di legge n. 585-ter relativo alla Cassa integrazione guadagni. Avviandosi alla conclusione, nel ribadire le valutazioni già espresse in sede di 5ª Commissione della Camera dei deputati, che non sono state poi tradotte in una corretta formulazione dell'articolo 37, il sottosegretario per il tesoro Gitti dichiara di non potere, allo stato, esprimere parere favorevole.

Il senatore Bollini, osservato preliminarmente che gli oneri relativi al personale trovano copertura nei meccanismi equilibratori predisposti con l'articolo 41, sottolinea che l'articolo 37 non determina l'attribuzione di alcuna prestazione ulteriore rispetto a quelle già in via legislativa previste e che trovano quindi una copertura legislativamente consolidata: il provvedimento mira infatti esclusivamente a realizzare un disegno di ristrutturazione dell'INPS. Ritiene quindi che sussistano tutte le condizioni perchè la Commissione

bilancio possa esprimersi in senso favorevole sul provvedimento, che non pone alcuna questione di copertura; al riguardo richiama l'attenzione sul fatto che il potere preclusivo della Commissione bilancio è esclusivamente legato alla osservanza dell'articolo 81, quinto comma, sottolineando che, qualora si versi al contrario in materia che esula dai profili di copertura, non si determinano effetti preclusivi sull'*iter* dei provvedimenti.

Il presidente Andreatta, nel sottolineare l'esigenza di ulteriori approfondimenti, osserva che la questione centrale investe la valutazione di quale effetto si determini a carico dello Stato e della finanza pubblica – alla luce anche della attuale dinamica demografica – una volta che si pone direttamente a carico dello Stato la materia assistenziale.

Sottolinea al riguardo che, mentre attualmente sussistono effetti compensativi tra le varie gestioni all'interno dell'INPS, una volta operata la separazione, è opportuno prevedere quali siano le proiezioni finanziarie per i vari settori, onde valutare complessivamente la portata finanziaria della normativa.

Dopo brevi interventi dei senatori Bollini e Abis e del sottosegretario Gitti, il presidente Andreatta propone di richiedere la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri determinati dal provvedimento.

Il senatore Antoniazzi osserva al riguardo che l'Istituto di previdenza non eroga prestazioni se non nell'ambito di quanto legislativamente disposto ed è quindi in sede di approvazione delle disposizioni sulla materia che si provvede alla copertura finanziaria dei relativi oneri.

Sottolinea altresì che la *ratio* del provvedimento attiene alla riorganizzazione dell'Istituto e che in ogni caso il comma 5 dell'articolo 37 rinvia alla sede della legge finanziaria le determinazioni da assumere.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Andreatta (che ribadisce l'esigenza di maggiori approfondimenti), del senatore Ferrari-Aggradi (che sottolinea la estrema complessità della normativa all'esame) e del relatore Cortese (che avanza perplessità circa il carattere meramente riorganizzativo del provvedimento), ha nuovamente la parola il senatore Antoniazzi, che sottolinea l'estrema importanza di garantire l'*iter* del provvedimento, ricordando al riguardo che in larga parte il completo risanamento delle gestioni è legato anche all'avvio della riforma pensionistica.

Su richiesta del senatore Ferrari-Aggradi, il Presidente sospende brevemente la seduta per ulteriori approfondimenti.

(*La seduta sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 20,05*).

Il relatore Cortese, nel ribadire l'esigenza di un esame più analitico di una normativa che presenta aspetti ancora controversi per la sua estrema complessità, concorda sulla opportunità di richiedere al Governo la relazione tecnica di cui all'articolo 76-*bis* del Regolamento.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato il carattere dilatorio di tale proposta, che rimette alla discrezionalità del Governo la possibilità per la Commissione di procedere nell'esame del provvedimento, creando un grave precedente, ha la parola il sottosegretario Gitti il quale fa presente che, trattandosi di un testo risultante dall'unificazione di più disegni di legge di iniziativa parlamentare, non è automaticamente richiesta, ai sensi delle nuove norme di contabilità pubblica, la relazione tecnica; assicura peraltro la piena collaborazione del Tesoro per consentire, dopo le necessarie verifiche di carattere tecnico, l'ulteriore prosieguo dei lavori della Commissione.

Il Presidente pone ai voti la richiesta di relazione tecnica al Governo sulla quantificazione degli oneri del provvedimento in esame, richiesta che risulta accolta.

Pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa dei lavori e rinvio dell'esame)

Il Presidente Andreatta, in considerazione del protrarsi dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1354 e della complessità delle questioni che occorrerebbe ancora affrontare, proseguendo nella discussione del

disegno di legge n. 1423, propone di rinviare il seguito della predetta discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione concorda.

Infine, il presidente Andreatta rivolge a tutti i membri della Commissione parole di augurio per le prossime festività natalizie e di ringraziamento per l'intenso lavoro svolto.

La seduta termina alle ore 20.20.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

98ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Colombo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Luca.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 13 dicembre.

Il presidente Berlanda comunica che è pervenuto il parere, assai articolato, della 5ª Commissione, mentre la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sugli emendamenti ad essa sottoposti.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

Il Presidente avverte che all'articolo 1 occorre esaminare un emendamento della Sottocommissione soppressivo della lettera *f)* del comma 1, nonchè gli emendamenti 1.1 e 1.2 dei senatori comunisti, modificativi della stessa lettera *f)*: il primo è diretto ad escludere i beni che non rientrino nell'oggetto dell'attività dell'azienda.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento della Sottocommissione, restando quindi preclusi gli altri due emendamenti. È approvato quindi l'articolo 1 con tale modifica.

All'articolo 2 è esaminato l'emendamento della Sottocommissione, interamente sostitutivo dell'articolo. Il senatore Visentini osserva che la previsione di un decreto del Ministro delle finanze diretto a stabilire le modalità di effettuazione, anche per quanto attiene alla donazione dei beni ad enti di beneficienza, non appare opportuna.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È approvato quindi l'articolo 3 del disegno di legge senza modifiche, e quindi anche l'articolo 4.

Viene esaminato poi un emendamento dei senatori comunisti (4.0.1) diretto ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 4, concernente l'accertamento della riscossione dell'IVA nei casi di formazione di fattura o di documento sostitutivo.

Il ministro Colombo propone di accogliere tale emendamento in una diversa formulazione, elaborata dal Governo. I proponenti ritirano l'emendamento 4.0.1 ed è approvato l'articolo aggiuntivo nella formulazione del Governo.

All'articolo 5 è approvato l'emendamento della Sottocommissione, interamente sostitutivo dell'articolo, con due modifiche proposte dal senatore Visentini.

All'articolo 6 è approvato l'emendamento della Sottocommissione, interamente sostitutivo dell'articolo, e si passa quindi ad esaminare l'articolo aggiuntivo 6-*bis* proposto dalla Sottocommissione, in alternativa ad un emendamento del senatore Visentini.

Il presidente Berlanda, rilevato l'orientamento della Commissione, propone di considerare l'emendamento del senatore Visentini come seconda parte dell'articolo 6. Conviene la Commissione, e l'emendamento Visentini è approvato, restando precluso l'articolo 6-*bis* del testo della Sottocommissione.

Si passa ad esaminare l'articolo 7. Il senatore Beorchia chiarisce che il testo della Sottocommissione, recependo soltanto una parte del testo del Governo, non intende respingere nettamente la restante parte, bensì tener conto che si tratta di materia che richiede una discussione organica in sede propria, sulla base di un disegno di legge apposito, o di una revisione generale del testo unico delle imposte sui redditi: nella presente sede non nappare possibile rivedere totalmente il regime fiscale delle donazioni.

Il Presidente Berlanda osserva che il maggior gettito complessivamente ricavabile dalle modifiche recate dal disegno di legge al regime fiscale delle successioni appare pressochè irrisorio, in base alla relazione tecnica del Governo.

La Commissione approva, infine, l'emendamento della Sottocommissione, interamente sostitutivo dell'articolo 7.

Viene quindi esaminato l'emendamento dei senatori comunisti 7.0.1, aggiuntivo di un articolo diretto ad aumentare di un terzo le aliquote dell'imposta successoria, limitatamente alle donazioni. Il Ministro rileva che l'orientamento della Commissione, di rinviare ad un disegno di legge apposito, orientamento prevalso in relazione all'articolo 7, dovrebbe essere accolto anche per tale articolo aggiuntivo. Il relatore si dichiara contrario all'emendamento 7.0.1, che infine, posto ai voti, non è accolto.

All'articolo 8 viene esaminato un emendamento del relatore diretto a sopprimere il comma 2, allo scopo di non intervenire con legge in un contenzioso che è tuttora in atto. Il Ministro delle finanze fa presente che la soppressione del comma 2 potrebbe essere interpretata come accettazione generalizzata dello splitting in questione per il periodo anteriore all'entrata in vigore della futura legge. Il relatore ritira l'emendamento ed è quindi approvato l'articolo 8 senza modifiche. All'articolo 9 viene esaminato il testo della Sottocommissione, che aggiunge un periodo al testo del Governo, diretto al fine di evitare che la deduzione delle perdite di gestione possa essere in qualche caso preclusa dalla detrazione di crediti d'imposta o di ritenute alla fonte a titolo di acconto, o da altre partite che superino il margine consentito dall'utile dell'esercizio. Viene altresì esaminato un emendamento del senatore Visentini diretto ad ottenere lo stesso risultato mediante la precisazione, nel testo del Governo, che la differenza possa essere portata in diminuzione del reddito complessivo netto. Il Presidente Berlanda manifesta perplessità, in relazione allo scarso uso del termine «reddito netto» nella legislazione tributaria, e quindi alla sua interpretazione. Il senatore Visentini dichiara di accettare il testo del Governo, purché resti agli atti, come interpretazione del legislatore, che il contribuente non è obbligato a riportare perdite in un determinato esercizio, se ciò ha l'effetto di rendergli impossibili detrazioni o deluzioni di imposta.

Il Ministro delle finanze dichiara di convenire sulla proposta del senatore Visentini, nell'intesa che tale precisazione resti a verbale.

Identica dichiarazione è fatta dal relatore.

È approvato infine l'articolo 9 senza modifiche.

All'articolo 10 il senatore Visentini illustra l'emendamento 10.1, nel quale si stabilisce che, ai fini dell'applicazione dell'IRPEF ai non residenti, si considerano in ogni caso esistenti nel territorio dello Stato le partecipazioni in società a responsabilità limitata, in nome collettivo e in accomandita semplice ivi residenti. Avverte quindi che tutto quanto concerne le azioni segue regimi fiscali particolari che non è opportuno toccare. Il relatore Beorchia si dichiara favorevole dell'emendamento Visentini, che ritiene preferibile al testo della Sottocommissione. Il Ministro, preso atto che l'emendamento non concerne le azioni, si dichiara favorevole.

È approvato quindi l'emendamento Visentini in sostituzione dell'articolo 10 del disegno di legge, restando quindi precluso il testo della Sottocommissione.

Si passa ad esaminare l'articolo 11, al quale sono da esaminare l'emendamento della Sottocommissione, l'emendamento 11.1 dei senatori comunisti e l'emendamento 11.2 del senatore Visentini. Il senatore Garofalo chiede chiarimenti al senatore Visentini in merito alla sua proposta; quest'ultimo delinea il problema tributario affrontato con l'articolo 44 del testo unico delle imposte sui redditi, sottolineando

la difficoltà di tale problema, nel quale si tratta essenzialmente di fare distinzione – quanto alla distribuzione ai soci di conferimenti a titolo di capitale, di sovraprezzi di azioni, e di avanzi di fusione – fra i soci per i quali tali distribuzioni costituiscono reddito e quelli per i quali ciò non si verifica. Tale difficoltà viene superata dall'articolo 44, ma effettivamente, per quanto attiene agli avanzi di fusione, la suddetta distinzione fra i soci non sembra abbia un significato concreto. In tale situazione, con il suo emendamento egli propone di adottare come discriminante la circostanza che le partite in questione abbiano o meno pagato l'imposta.

Il senatore Visentini avverte, comunque, che anche il testo del Governo potrebbe essere accettato. Il senatore Garofalo fa presente che i senatori comunisti propendono per il testo del Governo.

Il senatore Visentini chiarisce, ulteriormente, che il problema non è di grande peso: dall'articolo 11 non può derivare che un assai esiguo incremento di gettito, sulla base delle esperienze da lui raccolte, in molti anni, in queste materie. I senatori Leonardi e Cavazzuti, il relatore e il Ministro si dichiarano favorevoli all'emendamento del senatore Visentini che, posto ai voti, è approvato, restando preclusi il testo del Governo e l'emendamento 11.1 dei senatori comunisti.

Si passa ad esaminare un emendamento proposto dalla Sottocommissione come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11. Con esso si stabilisce che il valore di riferimento, per i fabbricati concessi in uso ai dipendenti, di cui all'articolo 48, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, deve essere fondato sull'equo canone.

Il senatore Visentini si dichiara contrario a tale innovazione in quanto, a prescindere dal problema specifico dei fabbricati, per tutto quanto attiene, in generale, la valutazione dei beni che le imprese erogano ai dipendenti, è razionale e opportuno rifarsi al costo di tali beni quale risulta per l'azienda stessa che li eroga. Nel caso specifico, poi, avverte che la disposizione non potrebbe essere applicata nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, mancando il riferimento all'equo canone.

Il senatore Cavazzuti si dichiara contrario all'articolo 11-*bis* della Sottocommissione, che è infine ritirato dal relatore a nome della Sottocommissione.

Si passa ad esaminare, all'articolo 12, l'emendamento 12.1 del relatore, diretto ad inserire una disposizione nel comma 2 dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi, diretta a disciplinare la deduzione dei canoni di *leasing* per gli immobili strumentali (in relazione al lavoro autonomo). In esso si precisa che la durata del contratto non può essere inferiore a sette anni.

Il relatore chiarisce che con tale emendamento si dà un notevole maggior gettito all'Erario, dato che attualmente la deduzione dei canoni di *leasing* in questo settore non ha alcuna disciplina, e quindi viene di fatto effettuata in periodi brevissimi.

Precisa inoltre che non possono esservi dubbi quanto alla natura strumentale dei beni in questione, poichè è a questi che fa riferimento il comma 2 citato. Su proposta del Ministro delle finanze il relatore accetta, comunque, di integrare l'emendamento qualificando tali beni come strumentali per l'esercizio della specifica attività di lavoro autonomo.

Il Ministro richiama l'opportunità di unificare i periodi di ammortamento fiscale del *leasing*, in modo che vi sia un trattamento uniforme per il lavoro autonomo e per l'impresa: richiama in proposito i problemi che saranno esaminati riguardo all'articolo 17.

Il senatore Visentini dichiara di ritenere troppo pochi 7 anni come ammortamento fiscale (in relazione all'articolo 17) ed illustra quindi il proprio emendamento 17.2 nel quale si prevede una durata di 10 anni. Fa presente inoltre che con tale misura non si bloccherebbero affatto gli investimenti tramite *leasing*. D'altra parte, si tratta di operazioni – sottolinea il senatore Visentini – che hanno avuto un notevole incremento negli ultimi tempi proprio per l'eccessiva agevolazione fiscale di cui hanno goduto; ricorda, in proposito, che anche l'emissione di titoli atipici aveva ricevuto un incremento abnorme fino alla disciplina fiscale più adeguata, da lui stesso introdotta con il decreto legge n. 512 del 1983. Ribadisce l'esigenza che gli istituti economici si affermino per i loro vantaggi intrinseci e non per un trattamento fiscale troppo favorevole.

Il senatore Garofalo dichiara di convenire con le considerazioni del senatore Visentini ma di essere favorevole al testo del Governo, nell'intesa che, comunque, anche la proposta Visentini può essere accettata.

Il senatore De Cinque dichiara che vi sono serie preoccupazioni, in vasti ambienti dell'economia, riguardo al rallentamento dello sviluppo economico che potrebbe derivare dall'inasprimento fiscale che si intende introdurre per l'attività di *leasing*. Tali inconvenienti si rifletterebbero in modo più sensibile sull'economia del Mezzogiorno.

Il senatore Beorchia fa presente che le piccole imprese, che costituiscono la vera ossatura economica del Paese, si sviluppano oggi essenzialmente mediante gli investimenti operati in *leasing*, mentre le stesse regioni incentivano queste operazioni con i loro contributi.

Il senatore Cavazzuti, premesso che le operazioni di *leasing* si sviluppano, certamente, anche per effetto delle agevolazioni fiscali, ma non solo per questo, ritiene che l'incentivo fiscale sia stato effettivamente troppo forte, e che pertanto debba essere ridimensionato, in un momento in cui la politica finanziaria del Governo è alla ricerca di ampliamenti delle basi imponibili: si tratta di individuare una misura equa di riduzione di tale incentivo.

Il ministro Colombo fa presente che il Governo, prima di proporre la norma in questione, ha effettuato larghe consultazioni di tutte le istanze sociali ed economiche coinvolte nel problema.

Il senatore Favilla sottolinea la circostanza che il testo unico delle imposte dirette è entrato in vigore solo da pochi mesi, e con esso già i benefici fiscali riservati al *leasing* hanno ricevuto un notevole ridimensionamento. Non sembra quindi opportuno introdurre un ulteriore aggravio alle operazioni di *leasing* a così breve distanza di tempo.

Il senatore De Cinque sottolinea l'esigenza di non superare mai il termine di nove anni come durata del contratto, sotto pena di obbligare alla trascrizione.

Il presidente Berlanda, dopo aver sottolineato i notevoli vantaggi che le operazioni di *leasing* danno alle imprese – a prescindere dai benefici fiscali – richiama la Commissione al problema specifico di cui all'emendamento 12.1.

Il senatore Cavazzuti propone un subemendamento per elevare la durata dei contratti da sette a nove anni.

Il senatore Ruffino propone, con un ulteriore subemendamento, la durata di otto anni.

Il Ministro delle finanze dichiara che il il Governo avrebbe preferito esprimersi sulla base di una larga intesa nell'ambito della Commissione; è comunque non contrario sia all'una che all'altra soluzione.

Posto ai voti, il subemendamento del senatore Cavazzuti non è accolto.

È approvato invece il subemendamento del senatore Ruffino.

È approvato infine l'emendamento 12.1 con il subemendamento anzidetto.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI
indi del Vice Presidente
MARIOTTI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario allo stesso dicastero Fiorino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia
(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 dicembre.

Il senatore Andò, preso atto che non sono intervenuti segnali di modifica della volontà espressa dal Governo con riferimento alla proposta di nomina già formulata, ribadisce la proposta di esprimere un parere favorevole, sottolineando altresì che un parere favorevole è stato già espresso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Bisso ha confermato il voto contrario del Gruppo comunista, il senatore Meraviglia ribadisce le proprie perplessità in ordine alla irregolarità procedurale che si sarebbe determinata nella proposta di nomina e propone un ulteriore rinvio del parere.

Il senatore Patriarca, rammaricatosi che non siano intervenuti elementi di novità tali da consentire alla Commissione di operare in un clima di maggiore serenità, annuncia il voto favorevole della sua parte politica, sottolineando l'esigenza che il Governo effettui al più presto la nomina in oggetto.

Il senatore Nieddu, associatosi a tali considerazioni, si dichiara convinto della regolarità formale della proposta di nomina formulata dal Governo.

Si passa alla votazione.

Partecipano i senatori Andò, Bernardi, Bisso, Chimenti, Coletti, Golfari, Ianniello, Mariotti, Marniga, Meraviglia (in sostituzione del senatore Visca), Nieddu, Patriarca, Picano, Pinna, Ulianich, Visconti e Visibelli.

La proposta di parere favorevole è approvata con 12 voti favorevoli e 5 contrari.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 novembre.

Il presidente Bernardi dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente, favorevole a condizione che l'utilizzo dell'accantonamento relativo all'industria cantieristica ed armatoriale per gli anni 1989 e 1990 venga contenuto in maniera tale da determinare economie pari alla somma di lire 74,4 miliardi. Conseguentemente, la 5ª Commissione prospetta l'opportunità di rifomulare adeguatamente gli articoli che trovano copertura su tale accantonamento in maniera che vi sia corrispondenza fra le cifre della copertura e le norme sostanziali.

Il senatore Patriarca illustra quindi il testo elaborato in sede di Comitato ristretto, rilevando che il disegno di legge originario risulta integrato con una serie di disposizioni concernenti il settore della cantieristica. Dopo aver dato atto al Ministro di aver mostrato profondo interesse per l'approvazione del provvedimento, sottolinea che il Comitato ristretto ha operato con particolare impegno per il superamento delle difficoltà di ordine finanziario che sarebbero derivate al Ministero della marina

mercantile, se fosse venuta meno la possibilità di utilizzare gli stanziamenti relativi al 1988.

Dopo che il ministro Prandini ha espresso talune perplessità sulla formulazione dell'articolo 2, si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Mariotti, Visibelli, Patriarca e Bisso.

Il senatore Patriarca fa presente che sul testo dell'articolo 2 era già stato raggiunto un accordo in sede di Comitato ristretto, evidenziandone la conformità alla VI Direttiva comunitaria. Per quanto riguarda poi l'articolo 20, che il Ministro Prandini ha correlato all'articolo 2, egli sottolinea che gli incentivi non sono rivolti all'aumento della produzione, dal momento che il volume massimo di produzione assistibile è fissato in sede comunitaria, con il conseguente riparto tra cantieristica maggiore e minore nella logica di favorire la ristrutturazione.

Il senatore Mariotti prospetta l'opportunità di addivenire ad una soluzione nell'interesse del settore. Il senatore Bisso rileva la necessità di rispettare le disposizioni comunitarie anche a tale riguardo e di fissare pertanto il volume massimo di produzione assistibile, tenendo conto delle dimensioni della cantieristica minore e delle limitazioni che essa incontra nella realizzazione di talune costruzioni.

Dopo che il senatore Ulianich ha prospettato l'opportunità di chiarire in Commissione i dubbi emersi relativamente ai due punti nodali del provvedimento in una prospettiva il più aderente possibile a dati oggettivi, il senatore Patriarca chiede una breve sospensione della seduta.

Il presidente Bernardi sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,55 è ripresa alle ore 16,10.

La Commissione passa all'esame degli articoli del testo del Comitato ristretto e dei relativi emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo volto a precisare la formulazione del comma 5 dell'articolo 1.

Favorevole il relatore, tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

Dopo che il relatore ha precisato, con riferimento al comma 5, che per unità ad alta tecnologia devono intendersi le imbarcazioni utilizzate per il trasporto di passeggeri, che siano in grado di assicurare congiuntamente la velocità e la sicurezza del trasporto, il senatore Bisso si dichiara contrario all'interpretazione estensiva delle disposizioni della direttiva comunitaria concernente il regime degli aiuti recata dall'articolo 1.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 2, nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione.

Conferimento all'ultimo periodo del comma 1 il ministro Prandini precisa che il contributo concesso alle commesse relative a nuove costruzioni di valore inferiore ai 6 milioni di ECU è corrisposto indipendentemente dalle dimensioni del cantiere che realizza l'opera.

Illustra quindi un emendamento al comma 6 dell'articolo 2 volto a prevedere che il contributo venga concesso anche per lavori di grande ripartizione.

Dichiaratosi contrario il relatore, tale emendamento viene successivamente ritirato.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2.

Senza discussione viene successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4 riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo volto a chiarire il senso del comma 2 dell'articolo 4.

Favorevole il relatore, tale emendamento è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo così emendato.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6 nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione.

Interviene per dichiarazione di voto su tale articolo il senatore Bisso esprimendo la propria contrarietà ad una generalizzazione delle anticipazioni che, oltre a tradursi in un ulteriore finanziamento, ha riflessi negativi

sulla disponibilità totale di mezzi finanziari e quindi sulla corresponsione di finanziamenti per altre finalità.

A tale riguardo, il ministro Prandini fa presente che la disponibilità finanziaria complessiva dipende dagli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e che il Ministero della marina mercantile segue comunque un indirizzo in base al quale tutte le pratiche di richiesta di anticipazioni devono essere esaminate in concomitanza e fino all'esaurimento dei fondi.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 6.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 7 nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione.

Il senatore Patriarca sottolinea la coerenza dell'articolo con le disposizioni comunitarie ed in particolare il rispetto del principio di degressività per il contributo concesso alle imprese di demolizione navale.

L'articolo 7 è quindi posto ai voti ed approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il ministro Prandini formula alcune osservazioni sul comma 6 di tale articolo, evidenziando che la Commissione CEE ha recentemente ammesso 60.000 tonnellate di stazza lorda compensata costruita dai cantieri medio-minori alle contribuzioni di cui alla V Direttiva (in mancanza di un formale provvedimento nazionale di recepimento della VI Direttiva) ed osservando pertanto che non sarà possibile riconoscere retroattività alle misure di sostegno agli stessi cantieri medio-minori ancora non ristrutturati.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 8.

Successivamente è posto ai voti ed approvato senza discussione l'articolo 9.

Il presidente Bernardi sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16,30 è ripresa alle ore 17.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 10.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo al comma 3 di tale articolo, volto ad introdurre un termine di ultimazione dei lavori per le nuove costruzioni.

Favorevole il relatore, tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

Viene quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 10 nel testo così emendato.

Sono posti ai voti ed approvati senza discussione gli articoli 11 e 12 (quest'ultimo nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione).

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del senatore Bisso modificativo del comma 1, volto a far si che i progetti di riconversione industriale siano finalizzati alla ricerca e allo sviluppo delle nuove tecnologie, nonché alla tutela ambientale del mare; dà inoltre lettura di un emendamento conseguenziale dello stesso senatore Bisso, sostitutivo della lettera *c*) del comma 1.

Il senatore Patriarca invita il proponente a trasformare il contenuto del primo emendamento in un periodo aggiuntivo al comma 1.

Dopo che il senatore Bisso ha accolto l'invito del relatore, gli emendamenti sono posti ai voti ed approvati.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo volto ad introdurre un comma aggiuntivo per precisare che le modalità di erogazione del contributo sono fissate con un decreto ministeriale da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Dopo che il presidente Bernardi ed il senatore Patriarca hanno proposto di modificare tale termine ed il Ministro ha accettato il termine di 60 giorni, l'emendamento è posto ai voti ed accolto.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 13 nel testo così emendato.

Senza discussione sono posti ed approvati gli articoli 14, 15, 16, 17 (nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione), 18 e 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20 nel testo riformulato dal relatore a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo volto a sopprimere la lettera *d*) del comma 1.

Favorevole il relatore, l'emendamento è posto ai voti ed accolto.

Sono quindi messi ai voti ed approvati due emendamenti, rispettivamente modificativi dei commi 4 e 5, presentati dal senatore Mariotti e dal ministro Prandini.

È quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 20 nel testo così emendato.

Sono posti ai voti ed approvati senza discussione gli articoli da 21 a 26.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 27.

Il presidente Bernardi dà lettura di due emendamenti del senatore Bisso, modificativi dei commi 1 e 3 volti ad introdurre vincoli più severi quanto alle dimensioni e all'età per le navi acquistate all'estero.

Contrario il relatore, che sottolinea come l'articolo sia volto a consentire all'armamento di competere alla pari con le flotte degli altri paesi europei, il ministro Prandini si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, gli emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 27.

Si passa all'esame dell'articolo 28.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del senatore Bisso, volto a sopprimere il comma 3.

Contrari il relatore ed il Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

È successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 28.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 29.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del senatore Bisso, modificativo dei commi 3 e 4.

Contrari il relatore ed il Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 29.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 30.

Si passa all'esame dell'articolo 31.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del senatore Bisso, volto a sopprimere tale articolo.

Il senatore Visconti rileva che le finalità dell'articolo 31 avrebbero potuto essere più propriamente perseguite con uno strumento non legislativo.

Contrari il relatore ed il Governo, la Commissione approva il testo dell'articolo 31.

Senza discussione sono posti ai voti ed approvati gli articoli 32, 33, 34 e 35.

Si passa all'esame dell'articolo 36.

Il presidente Bernardi dà lettura di un emendamento del Governo, volto a sopprimere i limiti temporali previsti nell'articolo per l'applicazione delle disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali anche alle navi trasferite dal centro Nord al Mezzogiorno.

Dichiaratosi contrario il relatore, che sottolinea l'esigenza di contenere l'entità dei trasferimenti, tale emendamento è ritirato dal ministro Prandini.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 36.

Infine è posto ai voti ed approvato l'articolo 37, concernente la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento nel testo riformulato dal relatore per tener conto delle indicazioni della 5ª Commissione.

Si passa alla votazione finale.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Bisso, il quale fa presente che la VI Direttiva comunitaria si distingue dalle Direttive precedentemente emanate per far fronte alla crisi dell'industria navalmeccanica. Riconoscendo a tale crisi un carattere strutturale, la VI Direttiva è volta infatti a favorire il riequilibrio tra domanda ed offerta da perseguire attraverso una seria politica di ristrutturazione, il ripristino della competitività dell'industria europea, la concentrazione della produzione e degli aiuti su quelle categorie di navi idonee ad incrementare la competitività della flotta comunitaria, quali ad esempio il naviglio ad alta tecnologia.

Nel condividere tale impostazione, il senatore Bisso esprime apprezzamento per il programma comunitario di riconversione dell'attività cantieristica, nonchè per il programma di supporto sociale a favore dei lavoratori che rischieranno il licenziamento.

Fa quindi presente che il provvedimento in discussione, oltre a recepire con notevole ritardo la VI Direttiva, non è affatto coerente con gli indirizzi comunitari, limitandosi ad indicare l'entità delle contribuzioni e non

contenendo alcuna misura di carattere sociale. Il provvedimento generalizza inoltre l'istituto dell'anticipazione, lasciando alla discrezionalità dell'impresa la decisione circa le finalità dell'impiego dei fondi anticipati. Nel rilevare quindi uno scostamento rispetto alle finalità della VI Direttiva, il senatore Bisso lamenta che si sia dedicata eccessiva attenzione alla differenziazione dei contributi da corrispondere senza compiere alcuna scelta significativa circa gli obiettivi di un'industria cantieristica con un'elevata competitività, il tipo di flotta da costituire e la politica commerciale da perseguire.

Per quanto riguarda l'acquisto di navi all'estero, il senatore Bisso fa presente che le disposizioni contenute nel provvedimento privano l'industria cantieristica italiana della possibilità di contribuire al rinnovo della flotta attraverso un aumento della propria produzione. Nel sottolineare quindi che vengono concessi per tali acquisti contributi superiori al 50 per cento del costo delle unità, egli sottolinea come anche la Corte dei Conti abbia riscontrato una significativa correlazione tra la caduta della domanda interna e l'aumento degli acquisti all'estero. Dichiaratosi convinto che tale disposizione avrebbe dovuto essere più opportunamente regolamentata, il senatore Bisso fa presente che i fondi destinati alla ricerca non sono sufficienti per una seria programmazione di tale attività, soprattutto per quel che riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie.

Con riferimento alla istituzione del doppio registro, egli fa infine presente che essa non risponde alla logica di pervenire alla definizione di una bandiera comunitaria, ma si limita a recepire passivamente nel nostro ordinamento un istituto ampiamente diffuso all'estero, che assicura enormi vantaggi agli armatori.

Nel rilevare che anche su tale punto il provvedimento va in direzione opposta rispetto alle indicazioni comunitarie, egli dichiara infine il voto contrario del Gruppo comunista.

Prende la parola il senatore Patriarca per rilevare anzitutto come il provvedimento, dopo il lungo e fruttuoso lavoro del Comitato ristretto, risponda a suo avviso in modo adeguato alle esigenze di importanti settori dell'economia marittima; nel rispondere ai rilievi formulati dal senatore Bisso, egli afferma che il provvedimento salvaguarda il raggiungimento degli obiettivi di programmazione previsti nelle leggi di riordino approvate nella precedente legislatura, ricordando al riguardo come la cantieristica nazionale abbia potuto almeno in parte risollevarsi dalla crisi per l'effetto di un'attenta azione del Parlamento e della 8ª Commissione del Senato in particolare.

Sottolineato come il disegno di legge in approvazione venga soprattutto incontro alle esigenze di quei settori della cantieristica in difficoltà, si sofferma sulle norme relative all'armamento, rilevando come esse siano volte a rendere il comparto più dinamico, svincolandolo da appesantimenti burocratici.

Con riferimento alle disposizioni riguardanti l'acquisto delle navi all'estero, il senatore Patriarca fa presente che le modifiche apportate in sede di Comitato ristretto ne hanno ridimensionato la portata, rendendo comunque possibile il ricorso a tale strumento in una situazione di notevole dinamismo del mercato.

Affermato come il provvedimento recepisca in modo corretto ed adeguato le disposizioni contenute nella VI Direttiva comunitaria, conclude auspicando che anche la cantieristica maggiore possa uscire presto dall'attuale situazione di difficoltà ed annuncia il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento.

Il senatore Mariotti, ringraziato il relatore per il suo impegno, fa presente che il provvedimento dimostra l'attenzione della Commissione per un settore di vitale importanza giungendo a recepire adeguatamente, anche se con un certo ritardo, la VI Direttiva comunitaria.

Nel sottolineare come il provvedimento affronti questioni economiche, sociali ed occupazionali di grande rilievo, annuncia il voto favorevole della sua parte politica, raccomandando al Governo un oculato impegno in sede di attuazione.

Dopo che il sottosegretario Fiorino ha rivolto parole di ringraziamento alla Commissione per il lavoro svolto, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

59ª Seduta (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI
indi del Vice Presidente
IANNONE

Interviene il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Formica.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE DELIBERANTE

Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e da un disegno di legge d'iniziativa popolare e dai disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Cristofori ed altri; Orciari ed altri; Savio; Tealdi; Ferrari Marte; Fiori; Cristofori ed altri; Poli Bertone ed altri; Rosini e Ravasio; Zangheri ed altri; Perrone ed altri; Fiori Valensise ed altri*) **(1475)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Il Presidente dà conto preliminarmente del contenuto dei pareri favorevoli pervenuti da parte delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e finanze e tesoro.

Riferisce alla Commissione il relatore Zanella, il quale rileva che il provvedimento all'esame è largamente atteso da una larga fascia di cittadini che non godono di situazioni di vita sufficienti, sia in riferimento alle condizioni economiche che alla effettiva possibilità di fruire di servizi adeguati ed efficienti.

Dopo aver ricordato che la legge finanziaria per il 1988 aveva previsto uno stanziamento triennale di 3 mila miliardi a favore dei cosiddetti «minimi vitali», nonchè per la perequazione dei trattamenti pensionistici, in modo da andare incontro alle legittime esigenze delle categorie più deboli, in particolare degli ultrasessantacinquenni, sottolinea l'importanza del processo in atto finalizzato a ridurre, sino alla progressiva eliminazione, le differenze esistenti tra le risorse proprie dell'anziano e un livello minimo che consenta un tenore di vita dignitoso.

Passando quindi a trattare delle principali innovazioni contenute nel provvedimento, sottolinea l'importanza della disposizione in base alla quale dal 1° luglio 1988 sono assicurate prestazioni assistenziali aggiuntive non più in riferimento al reddito individuale, se la persona vive sola, o al reddito familiare, bensì al reddito individuale o dei coniugi interessati. La prestazione assistenziale – prosegue il relatore – sarà comunque corrisposta ai pensionati il cui reddito individuale o di coppia sia inferiore ai limiti reddituali che non consentono le prestazioni assistenziali.

Passa quindi ad illustrare le principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, osservando che l'articolo 4 demanda a provvedimenti separati la rivalutazione delle pensioni a carico di previdenze sostitutive ed esonerative del regime generale dei lavoratori dipendenti, del fondo di previdenza del gas, dei dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; l'articolo 5 quantifica gli aumenti delle pensioni di cui all'articolo 1 della legge n. 177 del 1976 non riliquidate, l'articolo 6 incrementa i livelli minimi pensionistici a favore degli ex combattenti. Infine l'articolo 7, affida alle competenti Casse l'adozione di provvedimenti di copertura per i trattamenti pensionistici dei liberi professionisti, che non possono essere inferiori a quelli minimi a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Conclude quindi sollecitando una rapida approvazione del provvedimento, che contribuisce a migliorare il tenore di vita delle categorie più deboli.

Si apre quindi la discussione, in cui interviene il senatore Antoniazzi, che sottolinea che il provvedimento all'esame è atteso da milioni di pensionati e che pertanto occorre procedere ad una sua rapida approvazione. Rivendica quindi il ruolo svolto dal Partito comunista e

le iniziative di lotta della categoria dei pensionati per giungere a questo primo traguardo di elevazione dei livelli dei trattamenti sociali, attraverso l'incremento dello stanziamento previsto nella legge finanziaria per gli anni 1990-1991. Passando all'esame del provvedimento – rispetto al quale esprime un giudizio sostanzialmente positivo – concorda sulla natura delle modifiche introdotte presso la Camera dei deputati, in particolare per quanto riguarda il riferimento, per le prestazioni assistenziali aggiuntive, al reddito individuale o dei coniugi interessati, nonchè per la conclusione della annosa questione relativa ai trattamenti pensionistici degli ex combattenti, di cui all'articolo 6, che peraltro – egli rileva – lascia ancora aperta qualche situazione. Ugualmente positivo è il suo giudizio nei confronti della delega di cui all'articolo 3, che opportunamente precisa che l'utilizzo dei fondi deve tener conto delle rivalutazioni delle pensioni compresse dal «tetto». Analoghe valutazioni il senatore Antoniazzi esprime nei confronti dell'articolo 7, volto ad assicurare che i trattamenti pensionistici dei liberi professionisti non possono essere inferiori a quelli minimi a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Per quanto la maggiorazione dei trattamenti sociali sia inferiore al «minimo vitale» sostenuto dal Gruppo comunista – prosegue il senatore Antoniazzi – non solo in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo della previsione di una rete di servizi sociali, la sua parte politica saluta con successo e con orgoglio questo primo passo verso un effettivo equilibrio e perequazione dei trattamenti pensionistici, in modo da eliminare altresì, in futuro, il deprecabile fenomeno delle «pensioni d'annata».

Il senatore Tani, nell'esprimere il giudizio favorevole dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, esprime il proprio apprezzamento per l'avvio di un processo integrativo, di cui il provvedimento all'esame può essere considerato un momentaneo punto d'arrivo, tra le varie disposizioni attualmente esistenti in materia. Pur rilevando che non si è ancora pervenuti ad assicurare alle categorie di cittadini più deboli un «minimo vitale» effettivamente soddisfacente, tenuto conto delle limitate disponibilità finanziarie, ritiene che quanto previsto dal provvedimento sia il massimo attualmente consentito, considerati i vincoli della manovra di Governo. Rileva infine che l'Associazione dei mutilati e invalidi sollecita l'estensione alla propria categoria delle misure previste.

Il senatore Calvi, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolinea che il provvedimento all'esame rappresenta un primo significativo passo per giungere ad un sistema integrato di misure in materia previdenziale. Sebbene alcune situazioni restino escluse, per quanto degne di considerazione, auspica tuttavia una rapida approvazione del provvedimento, largamente atteso nel Paese, che indubbiamente contribuisce al miglioramento delle condizioni economiche delle categorie più deboli.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Formica che, preso atto con favore dell'orientamento unanime della Commissione di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento, sottolinea che il 1988, che sta per concludersi, è stato un anno per molti aspetti difficile, ma non privo di importanti realizzazioni. Il Governo infatti, andando incontro alle richieste della categoria dei pensionati, ha introdotto con la legge finanziaria per il 1988 il principio dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Il provvedimento all'esame – prosegue il rappresentante del Governo – che configura un adeguamento dei minimi pensionistici, risulta adeguato alle richieste del sindacato, pur permanendo difficoltà per la disponibilità di risorse, tuttora insufficienti, per un processo di globale perequazione e per una soluzione definitiva di tutti i problemi ancora aperti, quali per esempio quelli relativi alle pensioni compresse dal «tetto». A questo proposito, informa che da parte del Ministero del lavoro è allo studio un provvedimento di perequazione ispirato al principio solidaristico tra lavoratori attivi, impresa e Stato che dovrebbe essere discusso con le rappresentanze sindacali agli inizi del mese di gennaio prossimo. Esprime quindi apprezzamento per le positive innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati, in particolare per quelle relative ai trattamenti pensionistici degli ex combattenti, che pure lasciano irrisolte talune situazioni, nonchè per l'introduzione del principio

che i trattamenti pensionistici dei liberi professionisti non possono essere inferiori a quelli minimi a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Rileva infine che resta tuttora aperta la questione più generale di una riforma complessiva del sistema pensionistico e previdenziale, che dovrà essere affrontata fin dal prossimo anno. Nell'ambito di tale prospettiva – prosegue il rappresentante del Governo – saranno altresì affrontati i problemi relativi ad altre categorie di lavoratori, i cui minimi pensionistici sono tuttora insufficienti.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Florino, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN e auspica che il Governo provveda con sollecitudine a un riordino complessivo della materia pensionistica, si passa alla votazione degli articoli, che sono approvati separatamente senza discussione. È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14, commi da 3 a 6, da 15 a 18, 20 e 21, commi 3, 4 e 6, del disegno di legge n. 585*-bis *deliberato dalla 11ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988*) **(585-*ter*)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni. Coordinamento)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

La Commissione approva le seguenti proposte di coordinamento del relatore:

l'emendamento al comma 1 dell'articolo 1 va a costituire un articolo 12;

all'articolo 3, comma 3, occorre fare riferimento al comma 6 e non al 7 dell'articolo 5;

l'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il 6 va a costituire l'articolo 18;

l'articolo 4 diventa 14;

l'emendamento istitutivo di un articolo dopo il 4 diventa articolo 19;

l'emendamento istitutivo di un ulteriore articolo dopo il 4 si accorpa nel medesimo articolo 19;

all'articolo 5 l'inizio del comma 7 va modificato al fine di fare riferimento al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, in relazione all'emendamento accolto al comma successivo;

all'articolo 5 il secondo periodo del comma 13 è soppresso, in quanto contenuto in altra norma approvata;

all'articolo 6 è aggiunto come comma aggiuntivo l'emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo in tema di manodopera femminile;

all'articolo 8, comma 3, occorre far riferimento anche all'ultimo comma dell'articolo richiamato;

all'articolo 11 occorre fare riferimento alla legge n. 427 del 1975;

prima dell'articolo 13 è istituito un articolo vertente in materia di estensione del campo di applicazione della disciplina del trattamento straordinario di disoccupazione composto dei due commi prima riferiti all'articolo 1 e del comma 6 dell'articolo 16;

dopo l'articolo 13 è istituito un articolo relativo ai lavoratori in cassa integrazione e lavori socialmente utili, riferito all'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il 13;

conseguentemente viene modificata la numerazione degli articoli e i conseguenti rinvii interni delle norme e il titolo del provvedimento, che diviene: «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro».

Si passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Interviene il senatore Angeloni che, ringraziati tutti i Gruppi per il fattivo impegno, in sede plenaria e ristretta, manifesta la propria profonda amarezza, in qualità di capogruppo della Democrazia cristiana nella Commissione, per le pressioni ricevute dai Gruppi in occasione dell'esame del provvedimento. Tale modo di lavorare potrebbe farlo indurre a rinunciare nel futuro alla qualifica rivestita.

Dichiara poi il voto favorevole del Gruppo democristiano ad un provvedimento che segna un'importante svolta nel mondo del lavoro e che coadiuva la manovra del Governo di rientro del debito pubblico.

Dichiara voto favorevole a norme del proprio Gruppo il senatore Florino, che invita contemporaneamente il Governo ad attuare

uno stretto controllo al fine di evitare elusioni della normativa accolta.

Il senatore Vecchi dichiara quindi voto favorevole, a nome del proprio Gruppo, sottolineando i caratteri largamente innovativi della normativa all'esame, che mira a tutelare i lavoratori e a favorire lo sviluppo imprenditoriale. Ciò contrasta con le catastrofiche posizioni della Confindustria e permette di avviare un moderno mercato del lavoro nel Paese. Certamente non tutto è soddisfacente e alcuni punti restano da rivedere, come è il caso del sostegno di redditi dei lavoratori che restano al di fuori del mercato del lavoro, ma alcune decisioni, come quella relativa all'avviamento, hanno le caratteristiche di un vero e proprio salto di qualità.

Interviene quindi il presidente Giugni, annunciando il voto favorevole del Gruppo socialista e sottolineando la rilevantissima portata normativa del provvedimento, che razionalizza interventi episodici che durano da oltre quindici anni. Dopo essersi soffermato sui principali settori di intervento, sottolinea l'innovazione relativa agli avviamenti al lavoro ed auspica che sia presto trovata soluzione ad alcune questioni, come quelle relative alle assunzioni obbligatorie e all'efficienza dei servizi del Ministero. Conclude ringraziando tutti coloro che hanno partecipato alla redazione di un provvedimento assai complesso.

Posto quindi ai voti è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(Seguito della discussione e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione unanime, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, il cui esame è quindi rinviato.

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione unanime, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, il cui esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

60ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Formica e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Carlotto.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Mancini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 10, n. 3, della legge 3 marzo 1987, n. 61, concernente modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (1351), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 16 novembre.

Il presidente Giugni, facente funzione di relatore, ricorda che era già stata svolta la relazione e la discussione generale.

Il ministro del lavoro Formica esprime il parere favorevole del Governo a che si proceda ad una rapida approvazione del provvedimento.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge.

Interviene, per dichiarazione di voto, il senatore Antoniazzi che preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista e ricorda che la Commissione aveva espresso unanimemente la volontà di approvare il disegno di legge all'esame.

Senza discussione è approvato il disegno di legge, composto di un solo articolo.

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e conclusione dell'*iter* in sede redigente)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 14 dicembre scorso.

Il presidente Giugni ricorda che in tale occasione era stata svolta la relazione dal senatore Perricone e precisa che, per la seduta odierna, le funzioni di relatore saranno svolte dal senatore Toth.

Il senatore Antoniazzi osserva preliminarmente che nella seduta antimeridiana di oggi era stato deciso di chiedere il trasferimento in sede deliberante non solo per il disegno di legge in titolo, ma anche per quello relativo alla ristrutturazione dell'INPS e che pertanto il Gruppo comunista è disponibile a proseguire l'esame del provvedimento in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali in tale sede solo qualora analogo trasferimento sia concesso per il disegno di legge relativo all'INPS. Dopo un breve intervento del senatore Sartori, che sottolinea l'anomalia di collegare l'esame di un disegno di legge all'assegnazione di un altro provvedimento, su proposta del ministro Formica, la Commissione concorda di proseguire l'esame del provvedimento fino all'approvazione dei singoli articoli, valutando successivamente quale orientamento assumere per il prosieguo dei lavori.

Il senatore Toth, facente funzione di relatore, ribadisce i contenuti della relazione precedemente svolta dal senatore Perricone, rilevando che il provvedimento è primariamente inteso a contrastare fenomeni quali l'evasione, l'elusione contributiva e il rallentamento dei flussi di contribuzione che, alterando il rapporto tra autofinanziamento del sistema ed oneri a carico del bilancio statale, impediscono il rispetto delle compatibilità di finanza pubblica. Sottolinea l'urgenza di procedere ad un'approvazione del disegno di legge nell'identico testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per consentire il completamento della manovra di finanza pubblica, si sofferma segnatamente sul contenuto dei singoli articoli, dando infine notizia del parere della Commissione finanze e tesoro che ha formulato osservazioni in ordine alle disposizioni di cui all'articolo 2, per le esposizioni finanziarie di cui sono sottoposte le gestioni esattoriali, in virtù dell'obbilgo del «non riscosso per riscosso».

Il presidente Giugni sospende quindi brevemente la seduta, a causa di imminenti votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,05.

Il senatore Antoniazzi, nell'esprimere il giudizio fortemente critico sui contenuti del provvedimento da parte dei senatori del Gruppo comunista, rileva l'assoluta necessità di conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla questione – che da troppo tempo attende una soluzione definitiva – del riordino complessivo della fiscalizzazione degli oneri sociali. A questo proposito, ricorda che il Gruppo comunista aveva presentato un emendamento alla legge finanziaria, volto a prevedere la fiscalizzazione totale degli oneri di malattia e il loro trasferimento sull'imposta sul valore aggiunto, in modo da consentire di unificare i trattamenti delle imprese italiane con quelle europee. Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti, osservando che al comma 1° dell'articolo 1, occorre premettere che l'articolo 12 della legge n. 53 del 1969 va interpretato nel senso di cui alla disposizone in questione. Per quanto riguarda l'articolo 2, relativo alla riscossione dei crediti contributivi, ritiene che, così come formulata, la norma contribuirà a ritardare in larga misura la riscossione dei contributi, in quanto di fatto annulla i decreti ingiuntivi già posti in essere. Inoltre, per quanto riguarda le gestioni esattoriali, l'equilibrio gestionale può essere compromesso – prosegue il senatore Antoniazzi – dalla previsione dell'obbligo del «non riscosso

per riscosso». Ritiene pertanto preferibile sostituire la dizione «sono tenuti» con «possono», in relazione alla necessità di avvalersi del servizio centrale della riscossione, così come analoga facoltà ad avvalersi del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali dovrebbe essere prevista per gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie. Venendo a trattare dei contenuti dell'articolo 5, concernente l'incompatibilità dei trattamenti di disoccupazione con quelli pensionistici, rileva l'opportunità di specificare che la disposizione deve intendersi relativa ai titolari di pensoni che abbiano superato l'età pensionabile di vecchiaia.

Conclude ribadendo il giudizio negativo dei senatori del Gruppo comunista sui contenuti del provvedimento, nonostante alcune positive innovazioni introdotte nel testo da parte della Camera dei deputati.

Il senatore Emo Capodilista, sottolineata la positiva novità dei contenuti della legge n. 362 del 1988 che ha introdotto una finanziaria più «asciutta» rispetto al passato, affiancandola con leggi di settore o di accompagnamento, che completano la manovra di finanza pubblica, esprime, a nome dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, un giudizio positivo sui contenuti del disegno di legge che, nonostante sussistano taluni aspetti suscettibili di miglioramento, occorre rapidamente approvare nello stesso testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Rileva in particolare che sussistono taluni problemi in ordine alle gestioni esattoriali, in virtù dell'obbligo del «non riscosso per riscosso» che occorrerà – conclude l'oratore – approfondire in relazione all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Perugini, nel preannunciare un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 7, rileva che tale tale disposizione appare molto semplicistica e non tiene in alcun conto di quanto in altre autorevoli sedi è stato affermato. Intende riferirsi alla questione dell'aliquota ridotta del contributo che spetta anche agli agenti di assicurazione, purchè iscritti obbligatoriamente negli elenchi delle attività commerciali, così come rilevato anche in recenti sentenze della Corte di cassazione.

Non essendovi ulteriori interventi in sede di discussione generale, replica brevemente il relatore Toth, il quale, pur dichiarando di comprendere talune delle argomentazioni addotte dal senatore Antoniazzi, ribadisce la necessità di procedere ad una rapida approvazione del provvedimento, che si pone quale indispensabile complemento della manovra finanziaria predisposta dal Governo, sottolineando tuttavia la necessità di valutare la portata della disposizione di cui alla lettera *a*) dell'articolo 10, che potrebbe essere intesa, per taluni profili, come un incentivo al rapporto di lavoro non continuativo per il personale marittimo.

Ha la parla quindi il ministro Formica, il quale rileva preliminarmente che il provvedimento all'esame si propone il recupero parziale dell'evasione e dell'elusione contributiva e costituisce un primo importante passo per l'avvio della riforma complessiva della materia della fiscalizzazione. Ne raccomanda pertanto una rapida approvazione, in modo da completare la manovra finanziaria predisposta dal Governo, rilevando in particolare che la disposizione di cui al primo comma dell'articolo 1, lascia comunque liberi i lavoratori di intervenire nei confronti dell'INPS, qualora non siano stati pagati i contributi, mentre per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 2, concernente la riscossione dei crediti contributivi, la questione potrà essere esaminata, prevedendo eventuali correttivi, nell'ambito del decreto di proroga delle esattorie. Svolge quindi alcune considerazioni relative ai ritardi dell'INPS nell'accertamento e nella riscossione anche di quanto è stato dichiarato, sottolineando la pericolosità di confondere il sistema assistenziale con quello previdenziale e i conseguenti pericoli di scardinare in tal modo l'intero sistema. Dopo aver osservato che è in atto una offensiva che rischia di demolire l'intero sistema della previdenza pubblica, sottolinea a questo proposito che la maggior parte dei crediti risulta inesigibile, in quanto tali crediti non sono stati tempestivamente riscossi. Tutto ciò ha comportato – prosegue il rappresentante del Governo – una perdita ingente a danno dell'Istituto. Precisa quindi che il provvedimento all'esame è stato a lungo discusso con i responsabili dell'Istituto, ritenendosi di comune accordo che la situazione non poteva essere ulteriormente tollerata.

Infatti – prosegue il rappresentante del Governo – risultano a tutt'oggi incerti i calcoli relativi all'ammontare dei crediti INPS, larga parte dei quali risultano perduti per il deprecabile lassismo del sistema, che finisce col penalizzare gli stessi lavoratori.

Risulta quindi accolto dal Governo come raccomandazione il seguente ordine del giorno a firma Battello, Vecchi, Antoniazzi, Spetic, Agnelli Arduino, Toth, Giugni e Micolini:

«L'11ª Commissione permanente del Senato,

premesso che gli indirizzi per la riduzione della spesa pubblica in generale, e in particolare quelli di cui al disegno di legge n. 1455, in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali, non sono incompatibili con le speciali finalità della legge 29 gennaio 1986, n. 26;

premesso altresì che l'articolo 1, comma 2, del predetto disegno di legge è stato modificato, sulla base di un emendamento del Governo e tenuto conto del parere della 1ª Commissione della Camera dei deputati, escludendo il riferimento, nell'interpretazione autentica, all'articolo 4 della citata legge n. 26;

impegna il Governo:

a diramare sollecite direttive affinché alle imprese operanti nei territori delle provincie di Trieste e di Gorizia e che fruivano di sgravi degli oneri sociali venga applicato, dal 1° marzo 1986, data di entrata in vigore della legge n. 26, e per tutta la durata prevista dalla legge speciale, lo sgravio previsto all'articolo 4, commi 1 e 2, per ciascuna delle aliquote complessive previdenziali ed assistenziali;

impegna altresì il Governo:

a verificare che da parte delle sedi periferiche dell'INPS interessate siano immediatamente applicate le suddette direttive al fine di pervenire alla pacifica composizione del crescente contenzioso e per corrispondere correttamente ai princìpi informativi della citata legge n. 26 volti a contribuire a rimuovere le condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico delle province di Trieste e di Gorizia».

(0/1/11/1455)

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Antoniazzi illustra due emendamenti all'articolo 1, al comma 1 e al comma 3, che, dopo dichiarazione contraria del ministro Formica, sono respinti, con conseguente approvazione dell'articolo nel testo trasmesso dalla Camera.

Egualmente respinti risultano alcuni emendamenti del medesimo senatore Antoniazzi, al comma 5, al comma 6, al comma 7 e al comma 8 dell'articolo 2, dopo dichiarazione contraria del Ministro. È quindi approvato l'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera.

Respinto un emendamento del senatore Antoniazzi, al comma 1 dell'articolo 3, contrario il Ministro, è approvato l'articolo. Approvati gli articoli 4, 5 e 6, risulta respinto un emendamento del senatore Perugini soppressivo del comma 1 dell'articolo 7 e ritirato un emendamento del senatore Antoniazzi al medesimo comma. È quindi approvato l'articolo, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Approvati gli articoli 8 e 9, il senatore Antoniazzi illustra un emendamento al comma 1 dell'articolo 10. Il ministro Formica precisa che la lettera *a*) di tale norma verte in tema di fiscalizzazione per i piccoli armatori. Il senatore Vecchi si dichiara a favore dell'emendamento, mentre il relatore Toth è ad esso contrario. Il senatore Antoniazzi dichiara quindi il proprio voto favorevole. L'emendamento è respinto e l'articolo 10 è approvato nel testo della Camera.

Sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 11, 12 e 13.

Il senatore Antoniazzi preannuncia la richiesta del Gruppo comunista di remissione in Assemblea del disegno di legge, non essendo stata concessa dalla Presidenza del Senato la sede deliberante per il disegno di legge n. 1354, relativo alla ristrutturazione dell'INPS. In ogni caso annuncia il voto contrario del proprio Gruppo sul provvedimento nel suo complesso.

Su proposta del presidente Giugni la seduta è sospesa, data la concomitanza di votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 20,05.

Il senatore Antoniazzi chiede, a nome del Gruppo comunista, che l'esame del provvedimento sia rimesso all'Assemblea per la sua votazione finale, in relazione al fatto che non è stata concessa la sede deliberante per il disegno di legge n. 1354, relativo alla ristrutturazione dell'INPS.

Il presidente Giugni si rammarica per il fatto che tale richiesta, di cui non comprende i motivi, venga avanzata in relazione all'*iter* parlamentare di altro provvedimento.

Il senatore Emo Capodilista propone il rinvio dell'esame del provvedimento alla prossima settimana, al fine di consentirne l'approvazione entro l'anno.

Il presidente Giugni si dichiara contrario a tale proposta e avverte che, stante la richiesta avanzata dal Gruppo comunista, il provvedimento proseguirà il suo *iter* in sede redigente.

Essendo già stati approvati tutti gli articoli del disegno di legge, la Commissione dà mandato al senatore Toth di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

Presidenza del vice presidente
RICEVUTO

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (A.S. n. 1452)
(Parere alla 8ª Commissione del Senato)
(Seguito dell'esame e conclusione)

Il Presidente Ricevuto, relatore, sottopone alla Commissione un nuovo schema di parere formulato sulla scorta del dibattito svoltosi ieri ed a seguito di ulteriori approfondimenti. Lo schema si fonda sull'attenta considerazione delle competenze attribuite alla Commissione dal nuovo articolo 40 del Regolamento del Senato, competenze attinenti alla salvaguardia delle prerogative regionali: la Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime:

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge S. n. 1452 con le seguenti osservazioni:

si evidenzia l'esigenza di precisare nell'articolo 2 la portata del riferimento agli interventi previsti dall'articolo 11, quarto comma, numeri 1) e 2), della legge n. 151 del 1981 a fronte della premessa di scopo che sembrerebbe limitare la destinazione dei finanziamenti ai soli interventi indicati dal citato numero 1);

occorre inoltre precisare gli ambiti di applicazione del decreto del Ministro dei trasporti previsto dal secondo periodo dello stesso articolo 2, nel senso di rendere certo che esso non incide su procedure e termini difformi eventualmente previsti da leggi regionali in vigore e non possa ritenersi derogatorio di disposizioni contenute in piani regionali già approvati;

la Commissione ritiene necessario un riesame delle disposizioni di cui all'articolo 6 in ordine alle prerogative delle regioni a Statuto speciale in materia di determinazione delle tariffe dei trasporti e, segnatamente, agli articoli 47, secondo comma, e 52, primo comma, dello Statuto della regione Sardegna, agli articoli 21, trerzo comma, e 22 dello Statuto della regione Sicilia, nonchè agli articoli 1 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, recante «Norme di attuazione dello Statuto della regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti», all'articolo 44, comma terzo, dello Statuto della regione Valle d'Aosta, agli articoli 44 e 47, primo comma, dello Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, agli articoli 40, secondo comma, e 52, quarto comma, dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige.

La Commissione ritiene inoltre necessaria una riformulazione limitatamente ai due punti seguenti:

all'articolo 1, comma 2, lettera *c*), il secondo periodo è così sostituito: «Qualora la regione risulti inadempiente, il Ministro dei trasporti comunica al Presidente della Regione l'avvio della procedura sostitutiva assegnando contestualmente un congruo termine a provvedere. Decorso tale termine senza che la regione abbia provveduto, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide in via sostitutiva»;

all'articolo 1, comma 3, le parole «di intesa con gli assessorati regionali ai trasporti» vanno sostituite dalle parole «di intesa con la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1070, n. 281».

Il deputato Piredda ricorda di aver già espresso voto contrario nei confronti del provvedimento in esame in occasione dell'approvazione dello stesso da parte della Camera dei deputati, osservando che in sede di com-

missione bicamerale per le questioni regionali ritiene di differenziare la propria posizione nei riguardi delle norme contenute nel capo primo del provvedimento, che non determinano lesioni alla autonomia regionale, da quella nei confronti delle disposizioni recate dal capo secondo. Poichè questo appare invasivo delle competenze regionali, ritiene che su di esso la Commissione non possa esprimere parere favorevole e propone quindi di articolare lo schema di parere in discussione su due parti: positiva quella relativa al capo primo, negativa quella relativa al capo secondo, recependo così le indicazioni formulate dalla delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni incontrata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione. Qualora il parere non venga articolato in tal modo, auspica che lo si possa votare in parti separate e preannuncia, in tal caso, il proprio voto contrario sulle disposizioni del capo secondo.

Avendo il deputato Azzolini ed il senatore Arduino Agnelli preannunciato il voto favorevole dei rispettivi gruppi sullo schema di parere proposto dal relatore, il senatore Dujany si dichiara totalmente contrario allo schema stesso.

Il senatore Scivoletto dichiara il voto contrario del proprio gruppo ed esprime preoccupazione in relazione al fatto che la Commissione non riesce a far prevalere, nella formulazione dei pareri ex articolo 40 del Regolamento del Senato, la specificità delle proprie competenze, come anche nell'incontro di ieri hanno chiesto le Regioni. Annuncia il voto contrario della propria parte politica su tutto lo schema proposto, anche nell'ipotesi di un voto per parti separate, sottolineando conclusivamente che il provvedimento in esame reca norme che attentano alle competenze sia delle regioni a statuto ordinario sia di quelle a statuto speciale ed in particolare della Sardegna.

Il Presidente propone una breve sospensione al fine di procedere ad una ulteriore riformulazione del parere; la Commissione concorda.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,40*).

Il Presidente ritiene di poter proporre, in coerenza con le risultanze emerse dal dibattito svoltosi, uno schema di parere favorevole, con le osservazioni già contenute nella precedente stesura, in relazione al capo primo del disegno di legge, mentre per quanto riguarda il capo secondo il parere è favorevole a condizione che le disposizioni concernenti i trasporti marittimi e la determinazione delle relative tariffe siano adottate di intesa con le regioni a statuto speciale interessate e secondo le norme previste dai rispettivi statuti.

Il senatore Galeotti, pur ritenendo apprezzabile l'introduzione nel parere dei nuovi elementi illustrati dal Presidente, conferma il voto contrario del proprio gruppo, per le ragioni di ordine generale precedentemente esposte.

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di parere proposto che viene approvato a maggioranza.

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali.

(Parere alla 11ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il deputato Azzolini, relatore, dopo aver brevemente richiamato i contenuti del provvedimento, osserva che, rimanendo aperta la valutazione di carattere generale sulla validità della manovra di politica economica nella quale si inscrive il provvedimento, per quanto attiene specificamente alle competenze della Commissione vengono in rilievo soprattutto le norme relative alla differenziazione territoriale del regime di fiscalizzazione degli oneri sociali oltre ad alcuni altri aspetti di minore incidenza. Conclude proponendo che la Commissione esprima, sul disegno di legge in esame, il proprio parere favorevole.

Il senatore Galeotti rileva che, al di là delle osservazioni che potrebbero svolgersi in relazione ai profili di ordine generale caratterizzanti il provvedimento, specifica attenzione merita, in relazione alle competenze delle regioni a statuto ordinario, l'articolo 11, concernente l'assicurazione per gli apprendisti artigiani. Esprime in particolare forti preoccupazioni circa le previsioni del comma 3, che configurano la possibilità, per il Ministro del tesoro, di accantonare, decurtandolo dalle derogazioni aspettanti alle regioni per l'anno

1989 ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un importo corrispondente a quello dovuto, per gli anni 1988 e precedenti, agli istituti assicuratori per i contributi relativi agli apprendisti dipendenti da aziende artigiane. Tale norma determinerebbe in sostanza, una considerevole riduzione dei trasferimenti non vincolati, i quali sono di solito destinati dalle regioni ad impieghi di fatto rigidi. La soluzione appare quindi inadeguata quand'anche si consideri che essa presuppone una ipotesi di insolvenza regionale; sarebbero state opportune, al contrario, norme meno pesanti, tali da consentire alle regioni di dilazionare le corresponsioni almeno nell'arco di un triennio. Ritiene quindi, che la Commissione debba formulare le conseguenti osservazioni ed inserirle nel parere.

Avendo il deputato Azzolini fatto presente che le preoccupazioni del senatore Galeotti possono considerarsi risolte dal comma 2 del medesimo articolo 11, che prevede apposite convenzioni per il pagamento in tre annualità dei contributi, lo stesso senatore Galeotti sottolinea che la norma del terzo comma da lui richiamata è destinata ad operare proprio in mancanza delle convenzioni.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono il deputato Azzolini ed i senatori Arduino Agnelli e Melotto, il quale richiama l'attenzione sulla circostanza che la Commissione debba esprimersi nel pieno rispetto delle proprie competenze, evitando di invadere il campo delle Commissioni di merito.

Il Presidente Ricevuto pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole, che viene approvata a maggioranza.

La seduta ha termine alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE ALL'ACCORDO SULLA CHIMICA TRA L'ENI E LA MONTEDISON

Il presidente Marzo invita il deputato Pumilia ad illustrare il documento di considerazioni predisposto dalla maggioranza.

Il deputato Pumilia rileva che su tale documento che si accinge ad illustrare era auspicabile una completa convergenza del Gruppo comunista, in quanto al di là delle differenze di forma, in numerosi punti del documento stesso vi è una identità di vedute sulla sostanza dei problemi.

Da quindi lettura del seguente documento di considerazioni a firma dei deputati Pumilia, Sanguinetti, Faraguti e Merloni, e dei senatori Fogu e Dujany:

La Commissione, sentita la relazione del ministro Fracanzani sull'istituzione dell'Enimont e sulle sue prospettive, dopo un ampio dibattito ritiene che l'intesa raggiunta tra l'Eni e la Montedison costituisca una valida scelta di politica industriale che consolida e sviluppa il settore chimico consentendo di raggiungere una posizione di *leadership* in comparti di importanza strategica e contribuendo al riequilibrio della bilancia commerciale.

Tale intesa è coerente con le indicazioni e gli indirizzi più volte espressi dal Parlamento e con le direttive del ministro delle partecipazioni statali, l'applicazione delle quali dovrà avere puntuale verifica.

La Commissione prende atto dell'impegno assunto dal Governo a tutela del ruolo istituzionale dell'Eni nel settore chimico, considera che la costituzione dell'Enimont non rappresenta di per sè condizione sufficiente per la soluzione dei problemi del settore e pertanto impegna il Governo ad approvare in tempi brevi il piano chimico nazionale, entro cui dovranno trovare collocazione gli obiettivi definiti nel programma dell'Enimont e rispetto al quale potranno essere verificate talune scelte dello stesso.

La Commissione impegna il Governo a predisporre e varare opportuni e coordinati strumenti di politica industriale al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi del programma ed in particolare di quelli connessi al rafforzamento dell'attività di ricerca tecnologica, allo sviluppo di processi e prodotti innovativi, alla salvaguardia dell'occupazione.

Invita il Governo ad esplicitare ulteriormente il disegno di legge di consolidamento ed ampliamento degli impianti situati nel Mezzogiorno ed in particolare: a perseguire una strategia industriale che assuma come aree chimiche integrate i complessi impiantistici della Puglia e della Sardegna, a garantire la produzione di etilene, a rendere espliciti gli obiettivi assegnati ai siti della Basilicata e della Calabria e ad adempiere agli impegni relativi alle aree della Sicilia e del polo integrato di Marghera, Ravenna, Ferrara, Mantova.

La Commissione impegna il Governo ad inserire nel piano chimico nazionale, tra gli obiettivi prioritari, lo sviluppo delle tecnologie pulite nei processi e nei prodotti, l'internazionalizzazione delle imprese nazionali, il potenziamento della ricerca ed il sostegno alle piccole ed alle medie imprese.

Invita ancora il Governo a confermare gli indirizzi all'Eni per accrescere con significative acquisizioni la presenza internazionale e le produzioni di chimica fine, anche in questa

fase e nell'attuale assetto societario; invita altresì il Governo ad emanare direttive all'Eni al fine di assicurare la partecipazione imprenditoriale delle aziende chimiche ai processi di riconversione e di reindustrializzazione delle aree interessate da interventi di ristrutturazione.

La Commissione ritiene infine che insieme al ruolo fondamentale svolto nella chimica, l'Eni debba ampliare la sua presenza in queste ultime aree. A tal fine, nel quadro di un più generale processo di riorganizzazione del sistema delle partecipazioni statali, si potrebbe verificare la possibilità di riesaminare taluni vincoli istituzionali che limitano le occasioni di diversificazione del gruppo.

La Commissione impegna il Governo a riferire al Parlamento al termine della prima fase di applicazione dell'accordo tra l'Eni e la Montedison.

Il deputato Cherchi esprime un giudizio nel complesso favorevole sull'accordo ENI-Montedison, in ordine al quale però esistono talune carenze che ritiene di dover evidenziare con la presentazione di un documento da lui predisposto per conto della sua parte politica. Rileva inoltre che il documento che si accinge ad illustrare contiene numerosi punti che sono stati recepiti nella medesima formulazione anche nel documento della maggioranza.

Dà quindi lettura del seguente documento di considerazioni a firma dei deputati Cherchi e Polidori e dei senatori Crocetta e Cardinale:

La Commissione ritiene che l'intesa realizzata dall'Enichem e dalla Mintedison per la costituzione dell'Enimont rappresenti un primo stadio della riorganizzazione della struttura produttiva del settore chimico corrispondente all'interesse dell'industria nazionale; raccomanda lo sviluppo delle intese conseguite invitando il Governo ad operare coerentemente con tali obiettivi, in conformità agli indirizzi enunciati nel presente documento e nella salvaguardia più ampia delle funzioni dell'ENI nel settore chimico stabilite dalla legge istitutiva; rileva peraltro che, anche per l'assenza di un aggiornato quadro programmatico del settore, sostenuto da adeguati strumenti di politica industriale, il progetto è carente nell'esplicitazione di una chiara strategia di sviluppo delle tecnologie ecologiche pulite di processo e di prodotto, finalizzata ad armonizzare le esigenze prioritarie di tutela della salute e dell'ambiente con la produzione industriale; è carente inoltre in relazione all'esigenza di riequilibrare la bilancia commerciale del settore, nonchè nell'esplicitazione di un'adeguata strategia di consolidamento e sviluppo di rilevanti complessi industriali situati nel Mezzogiorno.

La Commissione rileva altresì che l'intesa intervenuta non comprende attività industriali importanti ai fini dell'aumento del grado di internazionalizzazione e del volume di attività nella chimica fine specialistica della *joint-venture*.

La Commissione impegna il Governo a definire il piano chimico nazionale assumendo i seguenti obiettivi: lo sviluppo delle tecnologie pulite nei processi e nei prodotti, prevedendo indirizzi adeguati alla realizzazione di piani di risanamento, di integrazione dei cicli produttivi e di innovazione finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale nella fase di utilizzazione dei prodotti; il riequilibrio tendenziale della bilancia commerciale con l'allargamento della base produttiva nazionale da realizzarsi con lo sviluppo qualificato nei poli meridionali ed il consolidamento del polo padano; lo sviluppo del processo di internazionalizzazione delle imprese nazionali; il potenziamento della ricerca ed il sostegno alle piccole ed alle medie imprese.

La Commissione impegna inoltre il Governo ad adottare i provvedimenti e le misure di sostegno necessari per il conseguimento degli obiettivi enunciati; nonchè a promuovere ogni utile iniziativa affinchè l'Enimont adegui innanzitutto il progetto industriale agli obiettivi del piano nazionale formulato in conformità con gli indirizzi parlamentari ed in particolare assuma come preminente l'obiettivo dello sviluppo delle tecnologie pulite; predisponga poi e realizzi un più ampio progetto industriale che, nella conferma delle strategie previste per i poli siciliano e padano, assuma come aree chimiche integrate, a partire dalla produzione *in loco* di etilene, i quattro siti della Sardegna, i complessi impiantistici della Puglia e definisca il ruolo del sito della Basilicata e degli altri siti meridionali; acquisisca infine nel breve periodo ulteriori attività industriali per accre-

scerne la presenza internazionale e le produzioni di chimica fine. In relazione a quest'ultimo obiettivo appare rilevante, tra le altre, l'acquisizione di attività di chimica fine controllate dalla Montedison.

La Commissione impegna altresì il Governo ad emanare opportune direttive nei confronti dell'ENI ai fini di assicurare la diretta partecipazione imprenditoriale delle aziende chimiche ai processi di riconversione e di reindustrializzazione delle aree interessate da ristrutturazioni originate da motivazioni ecologiche ed industriali.

La Commissione impegna infine il Governo a finalizzare gli eventuali incentivi, ivi compresi quelli di natura fiscale, solo ed esclusivamente alla realizzazione di programmi industriali ed alle imprese che li attuano, con l'esclusione di benefici a favore di singoli azionisti. Conseguentemente la concessione di eventuali agevolazioni dovrà essere subordinata all'approvazione del CIPE, in stretta connessione con i programmi industriali e previa la trasparente verifiva degli stadi di avanzamento degli stessi programmi.

Il deputato Pumilia interviene ancora per ribadire, a nome della maggioranza, che, in coerenza con quanto già affermato in precedenza, la maggioranza stessa concorda con il parere del Governo illustrato dal ministro Fracanzani, secondo il quale il provvedimento fiscale previsto nell'ambito dell'operazione Enimont riguarda materia che il Parlamento affronterà in altra sede e non abbia quindi farsene menzione nel documento che la Commissione si accinge ad approvare.

Il deputato Cherchi ribadisce infine che i problemi, ivi compreso quello della incentivazione, devono essere affrontati globalmente e che il suo gruppo conferma le più ampie riserve sulle modalità di utilizzazione della leva fiscale.

Il ministro Fracanzani esprime il parere favorevole del Governo sul documento di considerazioni presentato dalla maggioranza.

In ordine poi al documento presentato dal Gruppo comunista, afferma che il Governo non può condividere la parte relativa alle motivazioni del documento stesso. Per quanto contenuto nel punto cinque dello stesso, ritiene che la questione Enimont non possa essere ricollegata a provvidenze di carattere generale quali quelle espresse nel suddetto punto. Afferma che gli altri punti del documento presentato dal Gruppo comunista sono già sostanzialmente recepiti nel documento della maggioranza.

Conclude confermando la posizione costantemente tenuta dal suo ministero di non poter considerare in alcun modo l'accordo Enimont condizionato o subordinato a norme legislative o a delibere CIPI.

Esprime quindi il parere contrario del Governo all'approvazione del documento presentato dal Gruppo comunista.

Il presidente Marzo pone in votazione il documento presentato dal Gruppo comunista, che viene respinto.

Pone quindi in votazione il documento presentato dalla maggioranza, che viene approvato.

La seduta termina alle ore 12.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 22 dicembre 1988, ore 9

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione del Presidente dell'EFIM.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45